

20
A N N I
20



I PRIMI 20 ANNI DEL CUP CASERTA



CUP CASERTA



INDICE

IL LUNGO PERCORSO DI UN PENSIERO COMUNE di Alessandro de Donato	1.
L'AGRONOMO, UNA PROFESSIONE IN CONTINUA EVOLUZIONE di Paquale Francesco Galdieri	4.
L'INDISPENSABILE UTOPIA di Bartolo D'Angelo	5.
LA FUNZIONE SOCIALE DELL'AVVOCATO di Ottavio Pannone	8.
IL CUP ED I COMMERCIALISTI DI CASERTA A TUTELA DEL TERRITORIO di Luigi Fabozzi	10.
COMPOSIZIONE CONSIGLI DIRETTIVI	12.
LE PROFESSIONI AD UNA SVOLTA di Francesco Russo	13.
L'ORDINE DEGLI INGEGNERI NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA di Massimo Vitelli	15.
LA FISIOLGICA VOCAZIONE DEL MEDICO AL SERVIZIO DELLA SALUTE DEL CITTADINO di Maria Erminia Bottiglieri	18.
COMPOSIZIONE CONSIGLI DIRETTIVI	20.
NOTARIATO E SOCIETÀ di Alessandro de Donato	21.
IL MEDICO VETERINARIO, UNA PROFESSIONE POCO CONOSCIUTA di Mario Campofreda	23.
STORIA E COMPETENZE di Gianfranco Ginolfi	25.
COMPOSIZIONE CONSIGLI DIRETTIVI	29.
L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DEL PERITO AGRARIO di Filippo Farina	30.
COERENZA, IMPEGNO E AGIRE PRATICO, L'ULTIMA ROCCAFORTE DEL POSSIBILE di Aniello Della Valle	34.
20° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE CUP di Michele Merola	36.
COMPOSIZIONE CONSIGLI DIRETTIVI	38.
FONDAZIONE CARDITELLO del Comitato di Redazione	39.

IL LUNGO PERCORSO DI UN PENSIERO COMUNE

di Alessandro de Donato
(Presidente del CUP Caserta)

Il Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della Provincia di Caserta (CUP Caserta) è un'associazione tra Ordini e Collegi professionali formalizzata con una scrittura privata sottoscritta il 7 giugno 1999 e registrata all'Ufficio del Registro di Caserta il 17 giugno 1999 al n. 9026; l'atto costitutivo è stato firmato da:

- **Alessandro de Donato**
Consiglio Notarile di Santa Maria Capua Vetere;
- **Ciro Costagliola**
Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Caserta;
- **Antonio Iodice**
Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Caserta;
- **Alessandro Coleti**
Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Caserta;
- **Giovanni Gerardo Parente**
Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali della Provincia di Caserta;
- **Giovanni Toscano**
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Caserta;
- **Domenico Di Baia**
Collegio dei Periti Agrari della Provincia di Caserta;
- **Antonio Fusco**
Collegio dei Geometri della Provincia di Caserta;
- **Giuseppe Serra**
Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Caserta;
- **Antimo Carleo**
Collegio degli Agrotecnici della Provincia di Napoli e di Caserta;
- **Pasquale Marino**
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Caserta;
- **Domenico de Cristofaro**
Ordine degli Architetti della Provincia di Caserta;
- **Elio Sticco**
Ordine degli Avvocati del Foro di S. Maria C.V..

Successivamente hanno aderito all'iniziativa:

- l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Caserta;
- l'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Caserta;
- l'Ordine dei Geologi della Campania.

I fini programmatici del coordinamento provinciale dei professionisti della Provincia di Caserta sono indicati nell'atto costitutivo:

a) conseguire un più efficace coordinamento della presenza istituzionale degli enti



Il Notaio Alessandro de Donato



rappresentativi delle professioni liberali, adeguata all'importanza del ruolo svolto dai professionisti nella vita economica e sociale del paese;

- b) porre in essere iniziative e programmi unitari per la salvaguardia e la promozione dei valori di libertà propri delle professioni liberali e per la tutela degli interessi morali, giuridici ed economici comuni alle stesse.

Il mondo professionale della nostra Provincia, per un ventennio, è riuscito a lavorare su fini comuni, pensando a cosa unisce le varie professioni superando, così, gli steccati che le articolano in saperi diversi, ma stratificati nel tempo su trame comuni. È di per sé solo un valore essere stati a ragionare su temi comuni, senza dividersi. Il sapere professionale, teso alla protezione dalle criticità dell'esistenza, alla realizzazione dei desideri e delle aspirazioni ed alla copertura dei bisogni di una collettività, per tutte le esigenze e le necessità della stessa, rende l'agire quotidiano dei professionisti, tecnici della conoscenza, il punto di operatività e di bilanciamento di una comunità. Il contenuto sapienziale del nostro agire è sempre la testimonianza di un atto creativo che, con un meccanismo di colorazione, adatta il sapere alla vita. Nella *Caritas in veritate* Papa Ratzinger nota come la via maestra per superare la crisi economica sia la responsabilità morale. Benedetto XVI vede il bene comune sempre legato al vivere sociale delle persone.

Le professioni, tutte le professioni, trattano in modo specialistico complessi interessi primari/esistenziali dell'individuo; i nostri clienti, tuttavia, non sono immediatamente in grado, al momento dell'esecuzione della prestazione professionale, di valutarne consapevolmente la collimazione con le loro aspettative. La descritta asimmetria informativa si ricompone solo con la "fiducia"; il rapporto personale fiduciario tra il professionista ed il cliente non è uno stato d'animo, ma uno statuto presidiato da norme.

I vari saperi e le competenze speciali sfuggono alla diretta percezione di un individuo, che difficilmente coglie l'adozione della migliore tecnica professionale per il soddisfacimento del proprio interesse; la fiducia nella competenza e nel senso etico del professionista è l'unica possibilità di rimettere in equilibrio i due piatti della bilancia. Il "sistema delle credenziali" (G.P. Prandstraller), in tutto il mondo avanzato, è la modalità di accesso al mondo professionale; esami e titoli sono garanzie di un sapere specifico. Utilizzare il proprio sapere al meglio per l'interesse del cliente, anche di là dal proprio tornaconto, è la base etica delle professioni; e l'interesse del cliente da perseguire deve sempre essere speculare all'interesse generale della collettività, che deve sempre prevalere.

L'obbligo morale di svolgere un buon lavoro, secondo le regole della propria "arte", si evidenzia nella capacità di dimenticare temporaneamente il proprio interesse (auto-dimenticanza *self-forgetfulness*) per perseguire l'interesse generale coincidente con l'interesse individuale del proprio cliente (A. Smith); il cerchio virtuoso del professionalismo connota di sé ogni singola prestazione professionale e rende così l'esercizio della professione "una vocazione d'onore" (A. Kronman).

Le libere professioni sono garanzia di pluralismo e realizzano l'indipendenza di ogni individuo dal potere; assolvono così ruoli di pubblico interesse (P. Piccoli).

Il principio di sussidiarietà, nella nostra dimensione costituzionale, parte da una riflessione filosofica sul valore dello Stato e da alcune intuizioni di Aristotele e

S. Tommaso, per arrivare a Tocqueville ed alla dottrina sociale della Chiesa Cattolica. L'art. 118 della Costituzione codifica il principio di sussidiarietà nella sua declinazione orizzontale e riconosce all'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, lo svolgimento di attività di interesse generale. La sussidiarietà, applicata alla società, indica così l'intervento ausiliario e compensativo dei privati nei confronti dello Stato ed esprime il primato della persona; l'attribuzione di potestà alle singole professioni è fenomeno ricorrente nella moderna organizzazione dei poteri pubblici. Bisogna sottolineare come questo modello organizzativo stia assumendo sempre maggiore rilevanza nell'ambito di una realtà sociale pluralistica, caratterizzata da una sempre più rilevante partecipazione dei privati alle pubbliche funzioni. Uno dei problemi che soffoca il nostro Paese è l'eccesso di burocrazia; una visione dello Stato che si pone "centralizzato, burocratizzato e monopolista nella produzione dei beni sociali" (L. Violini).

Le schede sinottiche del prof. L. Antonini e "il popolo in cammino" di M. Sacconi mostrano la possibilità, con la riforma delle professioni ed un rilancio delle stesse, di restituire alla società civile funzioni oggi svolte dallo Stato: valorizzare le specificità di ogni singola professione per velocizzare il conseguimento da parte dei cittadini di valori sociali. Le professioni tecniche e le professioni legali sono pronte per una riforma diretta a valorizzare la loro funzione pubblica in chiave di sussidiarietà; in tale ottica maggiore responsabilità e severi controlli ordinistici dovrebbero bilanciare l'accresciuto spettro operativo. *Ethos* (morale), *logos* (ragione) e *pathos* (passione) sono e dovranno essere sempre di più i pilastri dell'essere professionisti.

In un passo del *Talmud* (raccolta di commenti rabbinici della tradizione orale ebraica) possiamo trovare la declinazione della responsabilità innervata nell'identità sociale del dover essere di ogni individuo:

"se io non rispondo di me, chi risponderà di me?"

"e se io rispondo solo di me, chi sono io?";

il singolo professionista non risponde solo di se stesso (autoresponsabilità), ma risponde anche come componente di un gruppo ordinato secondo regole condivise. John Nash, con la sua teoria dei giochi, ha da tempo dimostrato l'inesorabile necessità della cooperazione tra cittadini e comunità sociali ed economiche; le comunità professionali sono parte del corpo sociale e la semplice concorrenza, senza regole, le trasforma e le dissolve, dissestando l'economia del Paese. E se il senso della vita è il ritorno, vagheggiato, attuato o fallito, ma mai regressivo, come l'eterno ritorno di Ulisse, questo consapevole senso di sradicamento deve essere la radice della riproposizione, in senso nuovo e dinamico, del nostro essere nella società.

Ho sempre pensato che la vera ragione per cui Orfeo viola il dovere impostogli di non voltarsi non è il male sottile della nostalgia o del desiderio, ma la consapevolezza di accorgersi di non avere più la forza di volere il proprio futuro nel momento stesso in cui comincia a vederlo.

Ma la dimensione del futuro non è ciò che accadrà domani; è ciò che riusciamo a costruire oggi, in sintonia col nuovo che oramai ci avvolge; il ruolo di garanzia delle libere professioni si lega alla sicurezza della società in virtù di un senso civico che riannoda in una relazione irriducibile e simbolica il primo alla seconda, come gli sbalzi di chiari e scuri dei quadri di La Tour.



L'AGRONOMO, UNA PROFESSIONE IN CONTINUA EVOLUZIONE

di **Pasquale Francesco Galdieri**

(Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali)



Il Presidente
Pasquale Francesco Galdieri

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Caserta è stato costituito nell'anno 1945 da un piccolo gruppo di colleghi coraggiosi e fieri del loro titolo professionale, quasi come se avessero previsto l'esponentiale crescita del ruolo che il dottore agronomo e dottore forestale riveste attualmente nella società odierna, vista l'importanza di questa figura professionale nella gestione dell'ambiente e dell'agricoltura. Il pioniere che rivestì la prima carica di Presidente nell'anno 1945 fu il dr. agronomo Vincenzo Caprio, che restò saldamente al timone dell'Ordine fino all'anno 1970. Al dr. Caprio si sono succeduti ad oggi altri 9 Presidenti e, precisamente, dal 1970 al 1982 il dr. Umberto Comparone, dal 1982 al 1988 il dr. Diego Pitruzzella, dal 1988 al 1991 il dr. Raffaele Mazzitelli, dal 1991 al 2001 il dr. Ciro Costagliola, dal 2001 al 2005 il dr. Giuseppe Capasso, dal 2005 al 2009 il dr. Umberto De Nicola, dal 2009 al 2013 il dr. Gabriele Costa, dal 2013 al 2017 il dr. Giuseppe Maccariello, dal 2017 ad oggi il dr. Pasquale Francesco Galdieri.

Nonostante tutti gli sforzi profusi per la valorizzazione della figura professionale dell'agronomo, c'è ancora tanto da fare per ottenere il giusto ruolo che spetta di diritto a questa categoria. Infatti, risulta scandalosa la normativa che regola la gestione dei fitosanitari, prodotti che, se non utilizzati nel rispetto delle norme, possono arrecare grossi danni alla salute umana e, nonostante ciò, il legislatore non ancora ha previsto la prescrizione da parte di professionisti del settore. Pertanto, proprio in questo momento che è in revisione il PAN (Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari), il Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali sta sollecitando i competenti organi istituzionali per far inserire l'obbligo della ricetta per l'acquisto dei fitofarmaci, in modo da far ritornare i colleghi nelle campagne, ridurre gli sprechi ed i costi dei trattamenti fitosanitari e avere un maggior rispetto per l'ambiente, ma anche per i consumatori dei prodotti ortofruttili.

Tutti i presidenti che si sono succeduti hanno sempre lavorato per la valorizzazione della figura professionale del dottore agronomo e dottore forestale in sinergia con le altre figure professionali presenti sul territorio, nel rispetto sì delle competenze specifiche, ma con l'occhio verso l'integrazione delle proprie funzioni con quelle di altri professionisti. Infatti, sin dalla prima costituzione del Comitato Unitario delle Professioni in provincia di Caserta, risalente all'anno 1999, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali ha detto sì. Sono state intraprese tantissime attività di interesse comune, non ultimo il corso di aggiornamento professionale sulla consulenza tecnica in materia civile e penale, che ha visto una grande partecipazione da parte degli iscritti dei vari Ordini provinciali ed anche di professionisti provenienti da altre province della Campania e da altre regioni. Tale sinergia ha dato buoni frutti anche nelle varie battaglie intraprese con alcuni organi istituzionali per ottenere vantaggi per gli iscritti dei vari Ordini, infatti siamo fermamente convinti che le problematiche affrontate insieme diano grandi risultati.

Un particolare ringraziamento va all'attuale Presidente del CUP Caserta, Notaio dr. Alessandro de Donato, per lo spirito di sacrificio ed abnegazione che mette nello svolgimento del proprio ruolo, fungendo molto spesso da cerniera e collante tra i rappresentanti dei vari Ordini Professionali.



L'INDISPENSABILE UTOPIA

di **Bartolo D'Angelo**

(Presidente onorario dell'Ordine degli Architetti)

Era uno degli ultimi anni ottanta del secolo scorso. Un'estate torrida! All'ombra dell'ombrellone sulla spiaggia di Palinuro una brezza marina leniva il gran caldo ed io stentavo a tenere a freno il giornale svolazzante.

Mi colpì la notizia che la provincia di Caserta era classificata ultima in Italia in quanto a vivibilità sia economica, sia per ambiente fisico e sociale.

Mi interrogai su quanto tale stato di degrado fosse anche colpa di *"noi uomini di pensiero e professionisti, che forgiamo l'animo della nostra nazione"*, a dirla con Rafael de La Hoz, grande leader delle Professioni europee degli anni ottanta.

Il dubbio mio, ma più propriamente di un allora giovane Ordine degli Architetti che presiedevo, lo esternai a tutti gli altri Ordini Professionali della provincia invitandoli per un confronto.

La partecipazione unanime fu il segno che tutti avvertivamo: la velocità di cambiamento della società era tanto grande che noi, chiusi nei nostri piccoli egoismi elitari, stentavamo a seguirne l'evoluzione.

Fu rilevato che il nostro disagio era in gran parte generato in ragione della inadeguata ristrettezza settoriale dei nostri interessi professionali per una società che si apriva non solo alla globalizzazione economica ma, innanzitutto, con l'abbattimento di ogni forma di frontiera comunicativa, a quella antropologica e sociale e, quindi in complesso, culturale.

La risposta adeguata all'avvento di tale nuovo mondo così complesso non poteva che essere multidisciplinare.

Emerse, allora, la necessità di dover riunire i saperi e le conoscenze delle varie competenze che ci consentisse di poter assolvere un ruolo guida in una rivolta di riscatto per uno sviluppo virtuoso della nostra comunità.

Fu l'atto di nascita della **consulta interprofessionale della Provincia di Caserta**, che, per quanto mi risulta, era la prima o forse l'unica in Italia.

Toccò a me l'onore e l'onere della prima guida di tale nuovo organismo e tale impegno mi fu reso possibile solo col sostegno della disponibilità e dell'entusiasmo di tutti. Dovevamo abbandonare le posizioni elitarie o corporative egoistiche, così come apparivano diffuse in larga parte della opinione pubblica, che finivano col relegare il mondo professionale in una marginalità penalizzante, da cui sembrava difficile svincolarsi, per conquistare quel ruolo motore nel processo di sviluppo della società.

Non più professioni protette ma cittadini protetti dalle professioni.

Non più corporazioni ma organi vitali del corpo della società.

Sembravano essere questi gli slogan di promozione di questa nostra nuova identità nelle azioni messe in essere per l'accreditamento presso istituzioni, organismi rappresentativi del mondo del lavoro, del mondo economico, del mondo culturale.

Nel 1992 il mondo professionale italiano si mobilitò compatto per dare forza alla protesta contro la minimum tax, ma, ravvisando la sterilità di una protesta appiattita su una rivendicazione di interessi di parte, sentì la necessità di dar vita ad un



L'Arch. Bartolo D'Angelo



organismo permanente di concertazione tra gli organi di rappresentanza delle professioni.

Nacque il CUP, Comitato Unitario delle Professioni, con lo scopo di esaltare la "logica dell'etica" delle professioni, intesa come principio differente da quello del Mercato e della Burocrazia.

Era la conferma della giusta strada da noi intrapresa: non più, o quantomeno non solo, obiettivi con confini limitati alle specificità delle singole competenze, ma il comune sentire di tensioni morali al servizio della collettività, l'affermazione della funzione sociale della professione.

Il CUP significava allargare l'orizzonte all'intera nazione ed oltre, in un'Europa minacciata da quello che proprio Rafael De La Hoz soleva definire *"nuovo fantasma che si stava aggirando per l'Europa: il fantasma del fondamentalismo monetarista col pericolo di trascinarla in una crisi non solo relativa alla nostra filosofia professionale, ma anche di natura morale e perfino esistenziale"*.

E, spulciando nei suoi pensieri, continuava:

"L'eziologia della nostra malattia è nella regolamentazione della nostra esistenza da parte di un gruppo di eurocrati fondamentalisti monetari, per i quali l'attività professionale è soltanto poco più di una mercanzia.

L'unica verità che sembrerebbe esistere è il credere piuttosto teologico nel libero mercato, nella sacralizzazione del monetarismo diventato l'universale "vitello d'oro".....la competitività richiestaci non si basa sulla qualità, ma solamente sugli interessi materiali delle Grandi Società.

Non è "il regno della ragione" come disse Hegel;

non nasce dalla poetica;

e nemmeno dalla luce intellettuale;

nasce invece dal monetarismo di Laffer, Pinochet o Friedman.

In queste circostanze, il libero professionista stona, non trova sbocco, il suo estro indipendente infastidisce e la sua etica offende.

Il buon senso dei mercanti suggerisce che i Professionisti vengano tolti dalla scena e soggetti al loro potere economico".

E lanciava un appello:

"Cominciamo a far sapere a questi signori che non ci piace il loro progetto.

Che noi, uomini di pensiero e professionisti, che forgiamo l'anima della nostra nazione comune, non possiamo essere esclusi da essa.

Che vogliamo avere il nostro posto in questa bella, limpida e appassionante avventura chiamata Europa.

Dove la vita si misura soltanto con parametri monetari.

Né, il successo, è sempre il darwiniano trionfo del più forte.

Che siamo europei, e quindi amiamo la nostra cultura comune.

Che siamo liberi professionisti e quindi amiamo la libera concorrenza.

Ma la concorrenza per la qualità, nell'interesse dei cittadini."

In Italia, a differenza delle organizzazioni dei maggiori stati europei che sottovalutarono questo straordinario appello, si sono per prima sviluppati gli anticorpi per combattere il fantasma del fondamentalismo monetarista con la resistenza degli Ordini e Collegi, in primis delle Professioni tecniche, investite da questo uragano,

poi di tutte le professioni aderenti al CUP. Con esso si è realizzato il fronte più avanzato dell'azione di politica professionale europea, indicando all'Europa, come modello ottimale, la via italiana per le Professioni Intellettuali dell'Unione, ovvero la organica conciliazione tra tradizione e innovazione, tra interessi economici e valori sociali e culturali.

Nel 2004, in occasione, come ora, delle elezioni europee, a Napoli, il compianto nostro Presidente Raffaele Sirica, presentava **il manifesto delle professioni per l'Europa** offrendo con esso i principi per uno Statuto delle Professioni intellettuali e chiedendo al Governo, e ai Candidati al Parlamento europeo, l'impegno per la sua approvazione.

Oggi resta attuale la conclusione di Sirica di allora, in sintonia con un grande architetto moderno che ci ha lasciato da poco, Zaha Hadid, che amava dire che "Ogni epoca ha bisogno delle sue utopie. Una società che non manifesta i suoi progressi è inquietante, è un'aberrazione:

"Certo, si tratta di un affascinante scenario utopico.

Ma, credo, l'utopia muova la storia.

Coincide con la scena dell'orizzonte:

più ci si avvicina, e più l'orizzonte si allontana.

Ma quando rivolgiamo lo sguardo all'indietro, notiamo di aver compiuto molto cammino.

Poi, continuiamo a camminare, verso la conoscenza di nuovi spazi, ma anche di nuove virtù.

Come è sempre accaduto.

Come accadde ad Ulisse, quando varcò le colonne, come accadde ai Padri fondatori dell'Europa Unita quando posero la prima pietra, e come accadrà alle prossime elezioni Europee."

CUP CASERTA

COMITATO UNITARIO PERMANENTE DEGLI ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI DELLA PROVINCIA DI CASERTA

COLLABORAZIONE
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PIESAGGIO PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO DELLE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

Le lezioni del 21 aprile e del 16 giugno si terranno al Teatro di Corte del Palazzo Reale di Caserta, le altre al Grand Hotel Vanvitelli, viale Carlo III, S. Marco Evangelista (CE).

IV° Corso di aggiornamento professionale

La consulenza tecnica in materia civile e penale

Segreteria organizzativa:
Consiglio Notarile
traversa M. Fiore, 12
S. Maria Capua Vetere (CE)
tel. 0823.898166

Teatro di Corte,
Palazzo Reale di Caserta
21 aprile 2004



Ordine degli Avvocati
Santa Maria Capua Vetere

LA FUNZIONE SOCIALE DELL'AVVOCATO

di **Ottavio Pannone**

(Past President dell'Ordine degli Avvocati)

Per non cadere nella retorica e per introdurre questo mio breve scritto, mi piace riportare un passo fondamentale del discorso autorevole che Paolo VI indirizzava ai giovani avvocati nel 1970.

Il Santo Padre, proprio in tale occasione, affermava: “La vostra attività, in quanto si esplica in un rapporto di diretta collaborazione con l'amministrazione della giustizia, ha una importanza fondamentale nella vita della collettività, perché appunto coopera al fine altissimo di salvaguardare i diritti dei cittadini, e di garantire l'ordinato sviluppo della società, nella libertà e nella giustizia per tutti”.

“È chiaro che quando voi prestate al cliente l'assistenza della vostra competenza giuridica, questo servizio richiede doti non comuni ed una severa ed accurata preparazione”.

Si tratta, infatti, di applicare le norme astratte della legge ai casi concreti della vita umana, tenendo conto di tutte le circostanze materiali e psicologiche, e di far scaturire la verità da testimonianze e documenti spesso discordanti tra di loro.

Una grande arte questa, che suppone rigore logico, cultura vasta e profonda, talento oratorio, esperienza e capacità di penetrare nei più intimi e disparati aspetti della vita dell'uomo.

Non per nulla la professione forense fin dall'antichità non ha cessato di offrire elementi particolarmente qualificati per le più alte cariche pubbliche.

Il talento, tuttavia, non può essere una qualità sufficiente per una professione che richiede continuamente la ferma ed onesta tutela del giusto e del vero”.

Ma il Santo Padre, nel ricordare che la avvocatura “vanta antiche e nobilissime tradizioni” e che la giustizia “*omnium est domina et regina virtutum*”, evidenziava pure che tale nobile attività “dovrà essere caratterizzata da un assiduo, vigile impegno morale, e dovrà ispirarsi costantemente a quei principi etici, aventi nell'ordine obiettivo della legge divina, naturale e positiva, non meno che nella coscienza soggettiva, la loro consistenza, e che conferiscono alla norma giuridica, oltre che la sua “*ratio iuris*”, la sua stabilità e il suo valore sociale.

Nel ricordo di tale autorevole pensiero mi piace pur evidenziare che l'avvocato, oggi, allorché presta il giuramento, “*consapevole della dignità della professione forense e della sua funzione sociale*” si impegna “*ad osservare con lealtà, onore e diligenza i doveri della professione di avvocato per i fini della giustizia ed a tutela dell'assistito nelle forme e secondo i principi del nostro ordinamento*”.

Pur con il richiamo a valori così alti e densi di significato, oggi, alla figura dell'avvocato, e sulla base di eventi amari che, in alcuni casi, danneggiano fortemente la immagine della professione, talvolta è data una accezione sostanzialmente negativa.

Assistiamo sconcertati ad eventi di cronaca che vedono coinvolti gli avvocati unitamente ad altri “professionisti” che procurano una irreparabile lesione al decoro della avvocatura tutta.

Ma l'Avvocato, che nella Società e per la Società ha offerto una gravosa perdita di sangue, resta una figura necessaria del sistema giustizia “utile ai giudici per aiutarli a deci-

dere secondo giustizia, utile al cliente per aiutarlo a far valere le proprie ragioni” (come diceva Pietro Calamandrei).

Infatti, basterebbe ricordare che a quelle vicende di cronaca, che ledono inesorabilmente il buon nome della professione forense, si contrappone il lavoro generoso e disinteressato, che tanti avvocati svolgono quotidianamente al servizio di quanti non sono in grado di tutelare da soli i propri diritti ed interessi, o non hanno i mezzi per farlo.

“Avvocati che operano, ad esempio, per la difesa dei non abbienti con il gratuito patrocinio, o con le difese d’ufficio nel processo penale, o con l’assistenza giudiziale e stragiudiziale prestata in favore di associazioni no profit o di volontariato”.

E come non ricordare i coraggiosi Avvocati che pagano, anche con la vita, l’espletamento della loro attività, come pure la storia ci ricorda.

Dagli avvocati morti per mano di associazioni terroristiche o di organizzazioni criminali.

Come non parlare di funzione sociale.

Anche se fanno notizia e vengono ricordati sempre gli esempi negativi, quanto evidenziato dovrebbe fortemente far riflettere.

Come diceva un ben noto Maestro: “la libertà è condizione ineliminabile della legalità; dove non vi è libertà non può esservi legalità”; ed ancora, “solo là dove gli avvocati sono indipendenti, i giudici possono essere imparziali; solo là dove gli avvocati sono rispettati, sono onorati i giudici; e dove si scredita l’avvocatura, colpita per prima è la dignità dei magistrati, e resa assai più difficile ed angosciata la loro missione di giustizia”.

D’altro canto, la funzione sociale dell’attività difensiva è prevista nella nostra Carta Costituzionale, che all’art. 24 testualmente prescrive: “Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione. La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari”.

Ed è l’avvocato che, nel rispetto delle norme di comportamento, contribuisce all’attuazione dell’ordinamento giuridico per i fini della giustizia, ispirandosi “costantemente a quei principi etici, aventi nell’ordine obiettivo della legge divina, naturale e positiva, non meno che nella coscienza soggettiva, la loro consistenza, e che conferiscono alla norma giuridica, oltre che la sua “ratio iuris”, la sua stabilità e il suo valore sociale”, proprio come ricordava Paolo VI, nel discorso ripetutamente richiamato.

E lo stesso grande Giurista, in abusato ricordo che, per concludere, vale la pena richiamare, scriveva: “Molte professioni possono farsi col cervello e non col cuore. Ma l’avvocato no. (...) l’avvocato deve essere prima di tutto un cuore: un altruista, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sé, assumere i loro dolori e sentire come sue le loro ambascie. L’avvocatura è una professione di comprensione, di dedizione e di carità. Per questo amiamo la toga: per questo vorremmo che, quando il giorno verrà, sulla nostra bara sia posto questo cencio nero: al quale siamo affezionati perché sappiamo che esso ha consentito di riasciugare qualche lacrima, a risollevarne qualche fronte, a reprimere qualche sopruso: e soprattutto a ravvivare nei cuori umani la fede, senza la quale la vita non merita di essere vissuta, nella vincente giustizia”.



Il Bagno di Venere, l'angolo più suggestivo del Giardino Inglese, Reggia di Caserta



IL CUP ED I COMMERCIALISTI DI CASERTA A TUTELA DEL TERRITORIO

di Luigi Fabozzi

(Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti)



Il Dott. Luigi Fabozzi

Fin dalla costituzione del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della provincia di Caserta, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (allora Ordine dei Dottori Commercialisti e Collegio dei Ragionieri della Provincia di Caserta) decise di aderire con il manifesto intento di collaborare a tutte le iniziative a tutela delle libere professioni.

Ma facciamo un passo indietro per conoscere meglio l'ODCEC di Caserta.

La nostra categoria si occupa di discipline fiscali, tributarie, aziendali, finanziarie, giudiziali, societarie, lavoristiche; siamo professionisti che trattano con la medesima qualificazione problematiche economiche e giuridiche, interfacciandoci con l'autorità giudiziaria, le amministrazioni fiscali, tributarie e con il sistema creditizio, ma, soprattutto, con le altre professioni. La presenza dei Commercialisti nel tessuto economico del nostro paese è capillare: la progettazione, lo sviluppo, la gestione e la chiusura di ogni attività produttiva (di beni o di servizi) vede partecipare uno o più specialisti appartenenti al nostro albo.

Dal 1999, anno di costituzione del CUP Caserta, sono intervenute due trasformazioni epocali nelle professioni giuridico – contabili italiane ed in quelle della provincia di Caserta: l'unificazione dei "dottori commercialisti e dei ragionieri" in un'unica categoria (quella attuale) e l'istituzione del Tribunale di Napoli Nord con sede ad Aversa; di conseguenza il numero degli iscritti, giunto nella nostra provincia fino ad un massimo di circa 1.700 professionisti nel 2014, si è attestato oggi intorno alle 1.250/1.300 unità, facendo rientrare questo Ordine, già annoverato tra i primi quindici ordini d'Italia, tra i grandi ordini.

Da oltre vent'anni per la nostra categoria è previsto il tirocinio (inizialmente di trentasei mesi, oggi di diciotto), oltre al preesistente esame di abilitazione all'esercizio della professione; dunque, un lungo percorso formativo prima di esercitare l'attività, che non si esaurisce mai, in quanto sono obbligatori per gli iscritti all'Albo, trenta crediti formativi l'anno, oltre a quelli in materie specifiche. Da qualche tempo è in corso un progetto di riforma per la creazione di percorsi formativi specialistici, che, a partire da 200 ore e con l'ausilio di Università e Scuole di Alta Formazione, consentiranno di accrescere ulteriormente le qualificazioni degli iscritti. Oggi i praticanti ammontano a circa 600 e la Formazione Professionale Continua offerta agli iscritti oscilla mediamente tra le 350 e le 370 ore annue ed è, per circa due terzi, gratuita.

A Caserta ci siamo dotati di un Organismo di Mediazione per la definizione stragiudiziale delle liti, di un Comitato per le Pari Opportunità a tutela della pari dignità tra uomini e donne nell'esercizio della professione, ma anche di un Organismo per Composizione della Crisi da Sovraindebitamento, che, sostituendosi in parte al Tribunale, si propone di assistere il consumatore sovraindebitato ovvero in "una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte ed il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente".

In Campania ci avvaliamo di due Scuole di Alta Formazione, di cui una a Caserta, facenti capo al Consiglio Nazionale, con il precipuo scopo di assicurare i più elevati standard di aggiornamento e formazione e, ancora di più, di indirizzare i Commercialisti verso nuove e future frontiere lavorative.

Deontologia, rapporti tra professionisti e con i terzi sono tutelati attraverso il Consiglio di Disciplina, nominato dal Presidente del Tribunale, che con il Consiglio dell'Ordine vigila e, qualora necessario, sanziona le violazioni.

Tante le iniziative della nostra categoria con risvolti sociali (sottoscrizione di protocolli a tutela di categorie svantaggiate, per la diffusione della legalità, per l'inserimento nel mondo del lavoro) e culturali importanti (mostre di pittura e fotografia, presentazione di libri, partecipazione ad eventi musicali) con il preciso obiettivo di salvaguardare, ma anche di rinnovare all'esterno la figura del Dottore Commercialista ed Esperto Contabile ed affrancarla dallo stereotipo dell'arido contabile, collocandola nel novero delle professionalità che per cultura ed interessi può, a pieno titolo, contribuire alla ripresa del sistema economico del nostro paese. Tante le collaborazioni con Università, Tribunale, Enti, Amministrazioni pubbliche, Associazioni, Camera di Commercio, tutte accomunate da un unico fattore **la tutela del territorio** e, conseguentemente, **delle professioni** a partire dalla nostra.

Siamo fermamente convinti che solo con il contributo di tutti sarà possibile riscattare e rivalutare la provincia ed i suoi operatori, martoriata dalle accuse, sempre esagerate, afferenti, delinquenza, inquinamento, corruzione; l'impegno congiunto delle professioni, sarà capace di rivitalizzare i prodotti ed i luoghi che hanno sempre contraddistinto il territorio casertano (la mozzarella i pomodori, il vino, il litorale) e dato lustro alla provincia.



Un particolare del Criptoportico all'interno del Giardino Inglese, Reggia di Caserta



COMPOSIZIONE CONSIGLI DIRETTIVI

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI

Presidente	dr. Pasquale Francesco Galdieri
Vice Presidente	dr. Giuseppe Gabriele Bersani
Segretario	dr. junior Giuseppe Giaccio
Tesoriere	dr. Antonio Di Giovannantonio
Consiglieri	dr. Crescenzo Compagnone dr. Francesco Ciarmiello dr. Luigi Zagaria dr. Rosaria Ienco dr. Roberto Napolano

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI

Presidente	arch. Raffaele Cecoro
Vice Presidenti	arch. Giancarlo Pignataro arch. Domenico Di Carluccio
Segretario	arch. Maria Cristina Volpe
Tesoriere	arch. Carmine Grassia
Consigliere Junior	arch. Salvatore Cecere
Consiglieri	arch. Carmine Addesso arch. Rossella Bicco arch. Raffaele Belluomo arch. Raffaele Cecere arch. Mario Diana arch. Pasquale Iaselli arch. Antonietta Manco arch. Anna Emanuela Merola arch. Valeria Mileva

ORDINE DEGLI AVVOCATI

Presidente	avv. Adolfo Russo
Vice Presidente	avv. Renato Iaselli
Segretario	avv. Mario Palmirani
Tesoriere	avv. Annamaria Sadutto
Consiglieri	avv. Luciana Teresa Basilica avv. Emilia Borgia avv. Gianmarco Carozza avv. Fernanda D'Ambrogio avv. Marisa De Quattro avv. Tiziana Ferrara avv. Michele Di Fraia avv. Giuseppe Gallo avv. Rossella Gravina avv. Giuseppe Merola avv. Ottavio Pannone avv. Renata Puoti avv. Rosanna Raucci avv. Massimo Sciaudone avv. Elio Sticco avv. Clemente Teodosio avv. Ugo Verrillo

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI

Presidente	dott. Luigi Fabozzi
Vice Presidente	dott. Piergiuseppe Cicia
Tesoriere	dott. Aldo Pellegrino
Segretario	dott. Luigi Pezzullo
Consiglieri	dott. Daniela Casale dott. Vincenzo Cortese dott. Barbara Bonafiglia dott. Mauro Mastroianni dott. Lucia Renzi dott. Angelo Parente dott. Rosanna Marotta

LE PROFESSIONI AD UNA SVOLTA

di Francesco Russo

(Past President dell'Ordine dei Geologi)

La storia ci insegna che qualsiasi struttura, società o raggruppamento organizzato e qualsiasi sia stato l'interesse che ne abbia determinato l'aggregazione, sempre si è giunti ad un momento critico dal quale, pariteticamente, potevano scaturirne, per il gruppo stesso, sia l'involuzione, che l'evoluzione.

Il percorrere l'una o l'altra delle possibili alternative di tale criticità, di norma coincidente con l'incedere di un potenziale di crescita, è sempre dipeso dalla capacità dei soggetti deputati alla gestione non solo di adeguare forma mentis e strumenti alla situazione in divenire ma, anche e soprattutto, dalla rapidità con la quale tale adeguamenti si realizzano.

Questa crisi di crescita che, indipendentemente dalla grandezza della struttura, a partire dalla primordiale esigenza della sopravvivenza ha colpito tutti gli interessi umani, siano essi politici, religiosi, economici, sociali o di costume, oggi investe a pieno anche le libere professioni e mai come in questo caso la dizione "crisi di crescita" è quanto mai realistica.

Non abbiamo ancora conquistato, il riconoscimento della nostra capacità di incidere in maniera paritetica e concorrente, al progredire comune, in quanto non abbiamo mai slegato il nostro agire dalla struttura ordinistica.

La lenta erosione di questa visione distorta non ha sempre trovato nell'autopropulsione delle categorie le necessarie energie che, di fatto e giustamente, avrebbero potuto indirizzarle verso un processo innovativo dove la sincronizzazione dell'agire dalla base ai CCNN attraverso un tavolo di concertazione stabile avrebbe agevolato quel percorso evolutivo che sia il mondo professionale sia il mondo economico ci richiedeva.

Oggi, invece, ci troviamo ad affrontare una sfida, di fatto, imposta da fattori esterni contingenti che hanno acuito lo stato di sofferenza in cui versa il mondo delle libere professioni. Il concretizzare le conclusioni di un nostro dibattito interno che sia pure definito negli obiettivi finali, non ha ancora prodotto alcun risultato ma solo infiniti elenchi di azioni non realizzate non per una non adeguatezza della macchina ma perché siamo sempre vittime di qualcuno o qualcosa.

Si sono, cioè, create quelle condizioni che determinano la "crisi benevolmente definita di crescita".

Da tempo, infatti, avevamo individuato un'ulteriore distorsione, con la istituzione dell'Aggiornamento Professionale Continuo in quello che potrebbe definirsi nell'immaginario collettivo un ulteriore elemento per migliorare la qualità del prodotto intellettuale per garantire le parti in quel processo tecnico-sociale-economico adeguato alle nuove realtà.

Il porre l'iscritto come utilizzatore e fruitore di un processo di rivitalizzazione doveva essere una realtà viva e dinamica a lui correlata e non certo imposta se determinata da un interscambio che non poteva prescindere da una programmazione, di fatto mai avviata, che avrebbe consentito agli Ordini territoriali e ai CCNN, di leggere e condividere le evoluzioni senza mai escludere nessuno degli elementi che vi partecipavano.



Dott. Geol. Francesco Russo



Invece è stata ridotta ad una mera corsa al fine di pervenire ad un traguardo annuale qualunque era il percorso formativo.

L'applicazione di una visione globale del mondo in cui opera nel quotidiano l'iscritto dalla quale non si può prescindere e dalla quale noi, oggi, dobbiamo essere in grado di far nascere una innovata progettualità. Una progettualità che deve realizzarsi nell'adozione di nuovi standard operativi che abbiano salde radici, comuni ed unitarie, all'interno di tutte le categorie e dalle quali far ripartire le necessarie diversificazioni che le singole esigenze necessariamente impongono. Il nostro divenire quali liberi professionisti necessita, allora, che in tempi brevi siano rivisitate le ottiche con le quali abbiamo fin ora approcciato tali tematiche. Una rivisitazione che non è per nulla sinonimo di sconvolgimento ma, bensì, significa amplificare quella visione riduttiva di ieri e proiettarla verso un concetto adeguato alle nuove realtà socio economiche. È per tali motivi che ritengo indispensabile una massimizzazione del nostro impegno verso un nuovo

ciclo che veda un coinvolgimento totale al fine di concretizzare in modalità operative quelle reali esigenze categoriali. L'eventuale nostra incapacità o ritardo nell'acquisire questi obiettivi e di cui oggi sussistono i presupposti di realizzazione, non può che comportare la perdita di spazi vitali a favore di altri. È per questo che oggi noi dobbiamo porre in campo tutta la nostra capacità di coordinamento istituzionale che ha sempre distinto, nei momenti topici, le categorie professionali creando i presupposti di una evoluzione come momento di congiunzione tra mondo professionale ed economico.

È questa la strada complessiva che ci permetterà di superare l'attuale crisi di crescita permettendo alle professioni di avviare quel processo di trasformazione che non vede il professionista racchiuso nel proprio steccato ma un professionista capace e munito di risorse per affrontare il mercato ed imporsi per qualità del prodotto professionale.

The poster is divided into two vertical sections. The left section has a background of a cloudy sky and contains the text 'Inquinamento Elettromagnetico: Aspetti Tecnici, Sanitari e Normativi' in a large, white, serif font. The right section has a white background and contains the following text: 'CO.NA.CEM.' with a logo, 'Coordinamento Nazionale per la tutela dei Campi elettromagnetici con il patrocinio di: Ordine dei Notai, Ordine dei Medici, Ordine degli Avvocati, Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Dottori Commercialisti, Collegio di Periti Agrari e Collegio dei Periti Industriali', 'Inquinamento Elettromagnetico: Aspetti Tecnici, Sanitari e Normativi', 'Convegno', '15 marzo 2001 ore 15.30', and 'Grandhotel Vanvitelli viale Carlo III - S. Marco Evangelista'. At the bottom left, it says 'Si ringrazia BIPOP-CARIRE - BIPOP-city, filiale di Caserta RE.R.I.F. Castelnuovo (Ca) CLERRE.GI di Stendardo Carandante by INA Assitalia - Caserta'.



L'ORDINE DEGLI INGEGNERI NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

di **Massimo Vitelli**

(Presidente dell'Ordine degli Ingegneri)

Da cittadino, prima ancora che da Presidente di un Ordine territoriale degli Ingegneri, chi scrive è perfettamente conscio del fatto che la società e il mercato sono in continua e rapida evoluzione e che molti si interrogano sulla necessità di mantenere un'istituzione, quale quella degli Ordini professionali, che affonda le sue radici in un passato che pare ormai troppo distante dalla realtà odierna. A ciò si aggiunge che l'Europa sembra sostenere una linea chiara e definita in merito: liberalizzazione delle professioni, concorrenza, riconoscimento dell'attività professionale come attività d'impresa. Infatti, i liberi professionisti sono considerati motore dell'economia alla stregua di altre attività di impresa, la prestazione intellettuale viene recepita come una risorsa a favore della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e, dal 2013, i professionisti possono accedere ai finanziamenti erogati dall'Unione Europea.

L'innovazione dei processi di organizzazione e di approccio al mercato avviata dai circa 240.000 ingegneri italiani iscritti ad un'Ordine territoriale chiama in causa direttamente il sistema Ordiniistico. La maggioranza degli iscritti chiede ai propri Ordini di organizzarsi per fornire servizi di supporto allo sviluppo dell'attività professionale, all'accesso ai fondi europei, all'inserimento nel mercato del lavoro, servizi di assistenza per la individuazione delle sovvenzioni e delle gare d'appalto, scouting su avvisi, bandi, concorsi e incarichi pubblici, messa a disposizione di servizi di rete, coworking, piattaforme informatiche, convenzioni quadro.

Infatti, a causa della profonda trasformazione che sta interessando il mercato dei servizi professionali, gli ingegneri italiani hanno cominciato, da tempo, a modificare le forme tradizionali dell'esercizio della propria attività. La necessità di associare più figure specializzate, per adeguare l'offerta alle mutate esigenze della domanda, ha portato alla crescita delle dimensioni medie degli studi professionali e alla costituzione di network professionali. In Italia all'evoluzione del mercato e della società è corrisposta una serie di interventi riformatori che hanno condotto ad un quadro normativo all'avanguardia nel panorama mondiale: abrogazione delle tariffe professionali, obbligo della formazione continua, obbligo dell'assicurazione professionale, obbligo della definizione di un preventivo di massima, libertà per la pubblicità informativa, terzietà degli organismi disciplinari (Consigli di Disciplina distinti ed indipendenti rispetto ai Consigli degli Ordini), possibilità di organizzare la propria attività di forma societaria (Società tra Professionisti).

Le misure di cui sopra sono tutte finalizzate certamente alla tutela dei committenti e quindi della società civile e non a quella degli ingegneri liberi professionisti. Non vi è in esse alcuna difesa sostanziale della categoria degli ingegneri, che è invece abbondantemente vessata e gravata da oneri che sempre più scoraggiano i giovani professionisti del futuro a scegliere corsi di studio in ingegneria.

Senza sottacere il fatto che alcuni Enti Pubblici avevano iniziato addirittura a richiedere prestazioni a titolo gratuito, equiparate ad una sorta di sponsorizzazioni, in cui il corrispettivo non monetario della prestazione gratuita resa dall'ingegnere sarebbe stato



L'Ing. Massimo Vitelli




costituito dal “ritorno di immagine”. Come se in una gara d’appalto fossero ammissibili offerte anormalmente basse o nulle proprio per il “ritorno di immagine” in capo all’appaltatore. È stato necessario l’intervento del legislatore a fine 2017, a seguito della mobilitazione nazionale di tutti gli Ordini professionali, per ribadire un principio costituzionale quale quello dell’equo compenso e per porre fine alle richieste di prestazioni non remunerate che avrebbero svilito qualsiasi professionista, favorito l’esodo di grandi professionalità fuori dal nostro paese alla ricerca di un contesto lavorativo migliore (fuga dei cervelli), potuto procurare un vantaggio indiretto meno nobile del semplice “ritorno d’immagine” e cioè quello di acquisire “entrature” o rapporti privilegiati con uffici pubblici da rivendere eventualmente alla clientela con il rischio concreto di commettere il reato di traffico di influenze illecite, millantate o meno.

È giusto dunque che se un comune deve bandire ad esempio una gara per affidare il “servizio” di redazione del piano regolatore, dovrà prima reperire nel bilancio i fondi necessari per corrispondere l’equo compenso ai professionisti che saranno incaricati. L’idea di perseguire ad ogni costo un risparmio di spesa – senza valutarne le conseguenze e soprattutto a scapito della qualità – non appare conforme ai principi di buona amministrazione ed in ultima analisi si ritorce contro i cittadini che sono i futuri utilizzatori dell’opera, cioè contro la società. Peraltro, la legge sull’equo compenso non tutela tutti, indistintamente, i liberi professionisti, ma solo i più deboli. Infatti, vi sono anche professionisti “forti” che, per il prestigio acquisito anche per la loro specializzazione in particolari materie, non possono essere considerati in una situazione di dipendenza economica nei confronti dei loro clienti. Renzo Piano può ad esempio permettersi di regalare il progetto del Ponte Morandi, al pari di altri professionisti affermati che ben possono operare “*pro bono*” a favore di enti o associazioni benefiche. Nell’inquadrare il ruolo degli ingegneri liberi professionisti all’interno della società va riconosciuto che certamente l’appartenenza ad un Ordine degli ingegneri non garantisce la professionalità, la cultura, la preparazione e il talento di un professionista. Ma non bisogna cedere alla tentazione di estremizzare tale aspetto. Un esempio valga per tutti. Prima di Agosto 2018 il ponte crollato a Genova era comunemente indicato da tutti, soprattutto dalla gente del posto, come “Ponte sul Polcevera”, dopo il crollo, anche grazie ai media, è stato universalmente indicato come “Ponte Morandi”. Quasi a lasciar sottintendere che le cause del crollo siano da attribuire al tecnico, al progettista, all’ingegnere, al libero professionista. Va detto che Riccardo Morandi è stato un gigante dell’ingegneria italiana e non può diventare un comodo capro espiatorio eletto dalla società a responsabile per la cattiva manutenzione ordinaria e straordinaria o per il mancato monitoraggio del ponte o per il suo utilizzo non conforme alle ipotesi progettuali originarie (portata di traffico, peso dei veicoli, effetto dinamico degli stessi, etc..). In ultima analisi non si possono addossare al tecnico colpe che sono invece a carico degli amministratori e di chi quegli amministratori li ha scelti, cioè la società civile.

Occorre sottolineare che l’ingegnere è spesso sollecitato a compiere la scelta della soluzione a un determinato problema esaminando con attenzione le molteplici opzioni progettuali che possono risolvere lo stesso; in tale scelta, vanno considerati non solo aspetti di tipo tecnico ed economico ma anche di tipo etico, nell’accezione più ampia del termine. A tal fine, anche gli Ordini devono fare la loro parte promuovendo la diffusione della cultura dell’integrità e lo sviluppo del ragionamento etico dei professionisti

partendo dal presupposto che nessun Codice Deontologico potrà mai includere tutti i casi di problematiche etiche che un ingegnere può trovarsi ad affrontare nella sua vita professionale e per le quali dovrà decidere quale comportamento tenere solo sulla base della propria coscienza.



CUP CASERTA
Comitato Unitario Permanente
degli Ordini e Collegi Professionali
della Provincia di Caserta

Corso di aggiornamento professionale
**La consulenza tecnica
in materia civile e penale**

dieci incontri
23 ottobre - 27 novembre 2001

Forum Centro Congressi
Via Santa Chiara
Polo Direzionale Regency - Caserta

Segreteria Organizzativa CUP Caserta
trav. Mario Fiore 12 - S. Maria C.V. - +39.0823.898166



LA FISIOLÓGICA VOCAZIONE DEL MEDICO AL SERVIZIO DELLA SALUTE DEL CITTADINO

di **Maria Erminia Bottiglieri**

(Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Caserta)



La Dott.ssa Maria Erminia Bottiglieri

L'Ordine professionale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, anche chiamato con l'acronimo "OMCeO", riunisce in un unico Ente due professioni, la Medicina e l'Odontoiatria, un tempo esercitate dai laureati in Medicina e Chirurgia e successivamente distinte con Corsi di laurea atti a formare professionisti con *knowhow* diversi.

La principale *mission* dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri è "la tutela della salute del cittadino", ruolo svolto controllando che gli esercenti la professione (i medici) siano in possesso dei requisiti previsti dalla legge ed operino secondo le norme della deontologia. Per esercitare la professione è obbligatoria, da parte dei medici, l'iscrizione all'Ordine provinciale ed il giuramento del rispetto del Codice Deontologico. Il Codice Deontologico origina con il giuramento di Ippocrate, IV secolo a.C., e nel tempo si trasforma e si aggiorna in un insieme di articoli che disciplinano la professione. In particolare il Codice Deontologico identifica le regole comportamentali, ispirate ai principi di etica medica, che disciplinano l'esercizio professionale del medico chirurgo e dell'odontoiatra - di seguito indicati con il termine "medico" - iscritti ai rispettivi Albi professionali.

Il Codice, in armonia con i principi di umanità, solidarietà e sussidiarietà, impegna il medico nella tutela della salute individuale e collettiva vigilando sulla dignità, sul decoro, sull'indipendenza e sulla qualità della professione. Il Codice regola anche i comportamenti assunti al di fuori dell'esercizio professionale quando ritenuti rilevanti e incidenti sul decoro della professione.

L'OMCeO della Provincia di Caserta, nel rispetto della *mission*, oltre che sorvegliare sul comportamento dei propri iscritti, ha anche favorito e promosso una serie di iniziative che erano rivolte direttamente ai cittadini.

Da diversi anni, infatti, ha attivato una Commissione di Lavoro dedicata al cittadino ed al volontariato ed un'altra dedicata alla Prevenzione, che nel tempo hanno promosso attività di *screening* gratuiti rivolti alla popolazione, protocolli di intesa con altre Istituzioni sanitarie finalizzate alla prevenzione pubblica collettiva, lezioni frontali agli studenti delle scuole della provincia per promuovere i corretti stili di vita. Alcune di queste attività hanno supportato quelle della ASL Caserta.

L'OMCeO di Caserta rappresenta i propri iscritti (circa 6000 tra Medici ed Odontoiatri), ciascuno impegnato nell'esercizio della professione. I medici e gli odontoiatri possono esercitare la professione in regime libero o di dipendenza, nonché in strutture monospecialistiche o presso strutture sanitarie più complesse, che a loro volta possono essere pubbliche, facenti parte del Sistema Sanitario Nazionale (Ospedali, Distretti sanitari, Dipartimenti di Prevenzione, etc.), a carattere privato accreditato con il Sistema Sanitario Nazionale (Case di Cura, Ambulatori Specialistici, etc.) o a carattere strettamente privato ed autorizzate dal Comune a cui afferiscono.

Il medico, qual che sia il suo inquadramento lavorativo e la propria struttura di appartenenza, è tenuto a svolgere un lavoro molto delicato ed estremamente variegato e complesso. Il medico quotidianamente deve fare delle scelte diagnostiche, terapeutiche, organizzative, comunicative, assistenziali che influenzano la salute psicofisica e l'aspetto sociale delle persone. Per questo motivo i medici e tutti i professionisti che gravitano nel grande mondo della sanità sono soggetti a stress lavorativi ed emotivi importanti; questa tipologia di lavoratori viene anche catalogata nelle "helpingprofessions" ad alto rischio di stress correlato al lavoro.

In conclusione possiamo affermare che la professione del medico è estremamente peculiare e, alla pari di altri attività, va perseguita solo se si è veramente convinti di voler dedicare parte della propria vita al servizio del prossimo. Per questo motivo l'OMCeO di Caserta partecipa da protagonista a tutte quelle attività di orientamento scuola-lavoro che negli anni stanno sempre più acquistando importanza nei programmi didattici delle scuole medie superiori.



I Giardini della Reggia di Caserta



COMPOSIZIONE CONSIGLI DIRETTIVI

ORDINE DEI GEOLOGI DELLA CAMPANIA

Presidente	dott. Egidio Grasso
Vice Presidente	dott. Vincenzo Del Genio
Tesoriere	dott. Domenico Sessa
Segretario	dott. Umberto Borgia
Consiglieri	dott. Lucio Amato dott. Flavia Bova dott. Sabatino Ciarcia dott. Roberto D'Orsi dott. Girolamo Rovelli dott. Vincenzo Testa dott. Dario Somma (Sezione B)

ORDINE DEGLI INGEGNERI

Presidente	ing. Massimo Vitelli
Segretario	ing. Fabrizio Gentile
Vice Presidente	
Vicario	ing. Ottavio Motti
Vice Presidente	
Aggiunto	ing. Antonio Di Leva
Tesoriere	ing. Federico de Chiara
Consiglieri	ing. Carlo Raucci ing. Antonio Manzella ing. Raffaele Chianese ing. Ferrante Adele ing. Vincenzo De Lisa ing. Rosa Maiorino ing. Antonio Ranucci ing. Tiziano Polito ing. Antonio Pezone ing. Manlio Mascolo

ORDINE DEI MEDICI – CHIRURGI E DEGLI ODONTOIATRI

Presidente	dott. Maria Erminia Bottiglieri
Vice Presidente	dott. Carlo Manzi
Consigliere Segretario	dott. Pasquale Liguori
Consigliere Tesoriere	dott. Agostino Greco
Consiglieri	dott. Giovanni Cerullo dott. Raffaele Corvino dott. Filippo D'Addio
Consigliere Odontoiatra	dott. Vincenzo Farina
Consiglieri	dott. Antonio Iodice dott. Roberto Mannella dott. Laura Muto dott. Domenico Perri dott. Francesco Petrillo dott. Omero Pinto
Consigliere Odontoiatra	dott. Pietro Paolo Scalzone
Consiglieri	dott. Anna Tarabuso dott. Luigi Renato Zinzaro

NOTARIATO E SOCIETÀ

di Alessandro de Donato
(Presidente dell'Ordine dei Notai)

Il notaio è un pubblico ufficiale "istituito" per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà che, con un'organizzazione privatistica, assicura sicurezza al sistema giuridico ed alla circolazione dei beni. Garantisce al proprio cliente la legalità, legittimità e stabilità della transazione conclusa con il suo ministero e garantisce l'affidabilità dei dati inseriti nei Pubblici Registri (Registri Immobiliari – Registri Societari – Registri dello Stato Civile).

La terzietà e l'assoluta imparzialità sono i pilastri che consentono al notaio di proteggere e garantire l'interesse pubblico e della collettività.

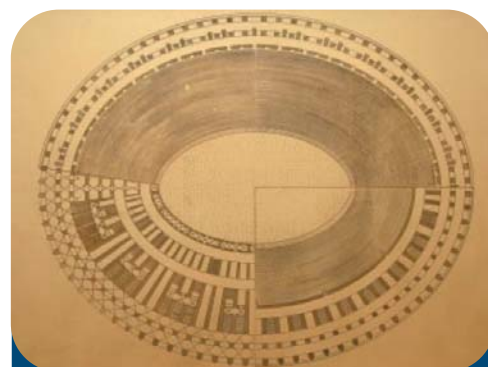
Il notaio rappresenta nel nostro ordinamento la figura paradigmatica di un privato che esercita la funzione di pubblica documentazione. Il documento notarile rappresenta un fatto presente "*predisponendone la riemergibilità all'orizzonte del futuro*" (S. Tondo); la destinazione al futuro della fissazione grafica della parola rende il documento notarile il veicolo privilegiato per affidare al diritto la volontà dei soggetti; la narrazione scritta e, così, l'intreccio giuridico tra la parola che espone e la penna che scrive sono per l'immediatezza della verbalizzazione la radice stessa della pubblica fede. Far collimare volontà delle parti e regole del diritto è il cuore del compito istituzionale del notaio. La funzione antiprocessuale del notaio e la sua attitudine a tradurre il diritto in clausole negoziali, dopo aver indagato la volontà delle parti, da sole non delineano con esattezza l'intero perimetro operativo del notaio ancorché ne siano la radice.

Il Notariato può essere definito una specie di "*magistratura popolare*"; già Jacopo Butrigario (notaio in Bologna nel XII secolo) definiva i notai "*iudices ordinarii inter volentes*" (giudici scelti dalle parti). Il notaio, custode della parola per dovere d'ufficio, è il modello principe dell'attribuzione ad un privato di potestà riconducibili al potere pubblico, come espressione originale di sussidiarietà orizzontale.

L'attività di **adeguamento**, e così il controllo di legalità coniugato con la capacità di ascolto della volontà delle parti, e la stessa **conformazione** della volontà negoziale al diritto sono momenti cruciali ma periferici della definizione di funzione notarile, il cui centro di equilibrio e di vitalità sociale è l'osmosi di due elementi concettualmente densi ed intimamente correlati come la capacità di ascoltare l'altro e di ascoltare l'ordinamento.

Ogni sapere culturale sarebbe vano se non partisse dalla volontà; la volontà e non il notaio deve attrarre a sé traiettorie e consonanze giuridiche. Saper cogliere la capacità descrittiva della parola, fatta anche di indeterminazioni e slittamenti, è il ruolo che la legge affida al notaio.

Parola e scrittura sono le primordiali manifestazioni della capacità dell'uomo di cogliere la natura e descrivere il senso delle cose; gli albori del tempo umano ci mostrano l'uomo che parla davanti all'uomo che scrive; e così "*l'uomo che sapen-*



Consiglio Notarile di Santa Maria Capua Vetere,
Pianta dell'Anfiteatro dell'Antica Capua (incisione
su bronzo)



do scrivere, cioè fermare con segni arcani le parole senz'orma, è già un ministro di colui che parla" (S. Satta).

Il notaio agisce, così, da *gate keeper* (guardiano del cancello) della legalità sostanziale, ammettendo alla circolazione giuridica solo situazioni e diritti conformi a legge.

Riflettere sul senso vero della professione, deve significare non valutare la semplice applicazione della propria conoscenza ai fatti, ma riconoscere la forza creatrice di forme espressive autonome; professione ed arte così si intrecciano! Ogni valutazione di un "*giurista pratico*" (V. Zagrebelsky) è l'espressione di un giudizio e il giudizio in quanto tale è sempre un atto creativo.

Il bagaglio di cultura e di tecnica deve essere solo lo strumento per realizzare i diritti sociali delle persone; la tensione etica di tutti i lavoratori della conoscenza deve sempre privilegiare un lavoro ben fatto alla logica del profitto.

La disponibilità umana dei notai ad ascoltare le persone ed a guidarle per realizzare con sicurezza i propri desideri ed i propri bisogni fanno del Notariato una classe creativa.

Il diritto, come la morale, è una regola dell'uomo e, in qualunque forma sperimentato, non può che avere le proprie radici nella natura umana; il giurista deve sempre porre a fondamento della sua attività il riconoscimento della dignità di ogni essere umano. Deve sempre tenere presente la responsabilità verso sé stesso, verso il corpo a cui si appartiene e verso l'altro, l'equilibrio tra responsabilità e consapevolezza, la dialettica tra i diritti individuali e il rapporto tra morale e legge.

Ulisse è colui che "*conobbe le città e i pensieri di molti uomini*" e forse solo la conoscenza e la passione sono una via di salvezza.

Alla universalità del sapere, la postmodernità (J. F. Lyotard) sostituisce un pensiero frammentario e polimorfo; la produzione privata del diritto (P. Grossi) fotografa il lento ma inesorabile passaggio dal primato della legge scritta a quello della prassi giudiziaria, forense, notarile e amministrativa. I notai, quotidianamente, nei loro studi, facilitano il dialogo tra i dati della realtà e le norme; nella esperienza giuridica contemporanea emerge una dimensione applicativa che "*contribuisce a produrre diritto*" (G. Conte).

Il pluralismo giuridico vede, nel nostro tempo, scolorirsi il primato della legge ed avanzare una pluralità di fonti tra loro correlate.

Le massime notarili in materia societaria sono un esempio di come un diritto scritto non obbligatorio (*soft law*) incida sull'effettività degli assetti giuridici.

Il lento spostamento del centro del sistema giuridico "*dalla legge alla interpretazione*" (P. Grossi), dà rilevanza primaria all'attività "*inventiva*" (P. Grossi.) di notai, giudici e avvocati: cercare per trovare!

Il diritto oramai non è più solo una creatura dello Stato e la molteplicità delle fonti produttive della giuridicità è una ricchezza della nostra Società.

IL MEDICO VETERINARIO, UNA PROFESSIONE POCO CONOSCIUTA

di **Mario Campofreda**

(Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Caserta)

Tutti conoscono chi è il medico veterinario ma pochi sanno che cosa fa veramente. Spesso ciò che si sa è legato a stereotipi generici o luoghi comuni che ingabbiano i giudizi e non permettono di valutare il vero ruolo e la funzione sociale di questa professione. Il senso comune ha sempre considerato questa professione divisa tra coloro che curano e si occupano dei nostri animali da compagnia, i 12 milioni di animali che vivono nelle case in simbiosi con la nostra quotidianità, e coloro che come ci proponeva la pubblicità di un noto amaro, con la camicia a quadretti vanno in giro in fuoristrada a salvare animali feriti o imprigionati, poi brindano per festeggiare ogni salvataggio. Non c'è nulla di più falso od impreciso, i medici veterinari sono quelli impegnati tutti i giorni nelle azioni di profilassi, di controllo, di verifica della salute degli animali presenti nei nostri allevamenti per la tutela della salute umana.

Il contatto con il lavoro del medico veterinario comincia al mattino già con il cappuccino. Il latte che beviamo è stato controllato e certificato da un medico veterinario che ne garantisce la sicurezza alimentare e la salubrità. I controlli del cibo che ogni giorno dal campo arrivano sulle nostre tavole sono effettuati dai medici veterinari delle Aziende Sanitarie Locali, nelle stalle, nei macelli, negli stabilimenti di lavorazione e trasformazione, svolgono controlli ed analisi per garantire la tutela della salute e del benessere degli animali e dell'uomo.

Il lavoro dei medici veterinari garantisce la prevenzione della malattie degli animali attraverso procedure diagnostiche e/o terapeutiche, garantisce la sicurezza alimentare nel consumo di prodotti di origine animale con riguardo all'intera filiera produttiva. Queste attività sono effettuate da professionisti iscritti all'Ordine professionale, essi sono responsabili di ogni atto medico eseguito direttamente o sotto la loro supervisione, siano essi liberi professionisti, dipendenti del Sistema Sanitario Nazionale, dipendenti dell'industria o del mondo accademico o della ricerca.

L'evoluzione della società ha modificato anche il rapporto fra animali e l'uomo, è aumentata la percezione del valore della biodiversità e del rispetto dell'ambiente, ma anche la disponibilità di reperire ed allevare specie animali non domestiche, il ruolo del medico veterinario si è esteso a tutta una serie di ulteriori ambiti professionali che riguardano: allevamenti sostenibili e zootecnia biologica, medicina comportamentale, medicine non convenzionali, medicina e chirurgia degli animali "esotici". Si è creato quindi un progressivo perfezionamento della professionalità in particolari settori (ad esempio, chirurgia, ortopedia, anestesologia) a loro volta riferiti alle singole specie o tipologia di animali.

Anche la professione vive in costante evoluzione, progrediscono le conoscenze scientifiche e le possibilità. Il medico veterinario può inoltre contribuire a contrastare le false informazioni che orientano pregiudizi che possono finanche risultare dannosi per i cittadini come ad esempio: il consumo di carne fa male, l'antibioticoresistenza è dovuta all'eccessivo uso di antibiotici negli allevamenti o di farmaci.



Il Dott. Mario Campofreda



Particolare dello Scalone d'Onore, Reggia di Caserta

Assumere proteine nobili della carne è indispensabile per l'apporto di aminoacidi essenziali al nostro organismo. L'uso di antibiotici per allevare gli animali è vietato già dal 2006 in tutt'Europa, sono proprio i medici veterinari che ne verificano il rispetto così come verificano l'assenza di residui di altri farmaci negli alimenti.

La zootecnia, la salute degli animali, il rispetto delle norme igieniche di lavorazione dei prodotti, il rispetto della catena del freddo sono affidati quotidianamente al lavoro di migliaia di medici veterinari che lavorano per la salvaguardia della salute umana, silenziosamente senza ottenere alcuna rilevanza mediatica o pubblicitaria.

L'opinione pubblica si ricorda di essi soltanto nei momenti di grave crisi o di emergenza. Molti forse ricordano quando l'Europa fu interessata della " mucca pazza" o ancora della "Influenza aviaria", due terribili malattie contagiose e trasmissibili all'uomo. Se nel nostro paese queste malattie non hanno prodotto danni alla salute dell'uomo e fortunatamente hanno avuto scarsa o nulla rilevanza, diversamente da quanto è accaduto in numerosi altri paesi Europei, è stato dovuto alla rete di controlli e di profilassi attuata dal nostro Sistema Sanitario di medicina pubblica veterinaria.

L'O.M.S. (Organizzazione Mondiale di Sanità) ormai da alcuni anni parla di One Health, di Salute globale, non parla più di salute animale e salute umana come di due aspetti distinti e separati ma di un unicum, in cui salute umana, salute animale, benessere animale, salubrità dell'ambientale e dei vegetali sono concatenati e considerati come un unico sistema biologico su cui intervenire, per prevenire le malattie, curarle e salvaguardare la salute ed il benessere dell'uomo.

Quindi prestazioni medico e chirurgiche nelle strutture private e pubbliche, attività ispettiva nei macelli, nei luoghi di lavorazione trasformazione e somministrazione degli alimenti di origine animale, controllo e profilassi delle zoonosi, eradicazione delle malattie infettive....altro che fuoristrada, animali da salvare ed amaro per brindare.



STORIA E COMPETENZE

di Gianfranco Ginolfi

(Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Caserta)

Consulenti del Lavoro sono professionisti dell'area giuridico-economica che esplicano le proprie funzioni diffusamente nell'ambito delle realtà imprenditoriali del Paese, favorendo lo sviluppo dei processi economici aziendali e la gestione delle risorse umane. L'attività del Consulente del Lavoro si colloca, quindi, in posizione centrale tra impresa, istituzioni pubbliche e lavoratori. Dal 1979, anno di riconoscimento dell'Ordine professionale, il volto della professione è profondamente mutato. Infatti, la Legge istitutiva n. 12/79 definiva come oggetto della professione lo svolgimento di *tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti*. Nel tempo molte altre norme hanno attribuito nuove funzioni e competenze sia al Consulente del Lavoro in quanto professionista che alle istituzioni di Categoria in regime di sussidiarietà positiva, tanto che, a ben ragione, si può affermare che i Consulenti del Lavoro svolgono nel panorama delle professioni ordinistiche una funzione strategica di assistenza per l'impresa, anche quando versi in una situazione di crisi o di insolvenza.



Il Dott. Gianfranco Ginolfi

EVOLUZIONE NORMATIVA E AMPLIAMENTO DELLE COMPETENZE

Numerosi sono i dati normativi che confermano come la posizione originaria della L. n. 12/79 - che individua nello svolgimento di tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti un momento essenziale della qualificazione del ruolo dei Consulenti del Lavoro - non ne esaurisce la sfera delle competenze. Diverse disposizioni infatti hanno introdotto nel tempo diversi e più ampi ambiti altrettanto appartenenti alla Categoria professionale, chiara indicazione del riconoscimento da parte dell'ordinamento della maggiore estensione effettiva del patrimonio di conoscenze, di formazione, di qualificazione, di *expertise*.

Diversi sono i dati positivi ad oggettivo supporto di quanto appena premesso, a riprova di una sempre più diffusa integrazione della disciplina dell'originario ambito di operatività risalente alla L. n. 12/79:

- la stessa Legge 11 gennaio 1979, n. 12, che attribuisce competenze esclusive ai Consulenti del Lavoro in materia giuslavoristica, previdenziale ed assistenziale, all'articolo 2, comma 2, attribuisce ai Consulenti del Lavoro l'espletamento anche di funzioni di assistenza fiscale;
- l'articolo 63 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, rubricato "assistenza e rappresentanza dei contribuenti", in virtù del quale questi ultimi possono farsi assistere presso gli uffici finanziari da persone iscritte in albi professionali tra i quali i Consulenti del Lavoro;
- la Legge 17 luglio 1975, n. 400, rubricata "Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi", la quale prevede che i commissari liquidatori devono essere scelti tra gli iscritti agli albi professionali dei Consulenti del Lavoro, ovvero degli avvocati e procuratori



- legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri, nonché tra esperti in materia di lavoro e cooperazione;
- l'articolo 12 del D. Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546, che prevede per i Consulenti del Lavoro il patrocinio, la rappresentanza e l'assistenza piena in giudizio per il contenzioso davanti alle Commissioni tributarie;
 - il D. Lgs. 9 luglio 1997, n. 241, che ha attribuito ai Consulenti del Lavoro la certificazione tributaria delle dichiarazioni dei redditi nei riguardi dei contribuenti titolari di redditi d'impresa in regime di contabilità ordinaria;
 - la Legge 28 maggio 1997, n. 140, e il D. M. 27 marzo 1998, n. 235, che hanno assegnato ai Consulenti del Lavoro, ai fini della concessione delle agevolazioni a sostegno dell'innovazione industriale, la verifica della sussistenza delle relative condizioni in capo alle aziende;
 - il D. Lgs. 28 dicembre 1998, n. 490, che ha ammesso i Consulenti del Lavoro al visto di conformità e asseverazione dei dati contabili delle aziende;
 - il D.M. del 29 dicembre 2004, n. 320, che ha incluso, secondo quanto previsto dall'art. 2397 del codice civile, come riformulato dal Decreto Legislativo di riforma del diritto societario del 17 gennaio 2003, n. 6, i Consulenti del Lavoro tra i professionisti che possono ricoprire la carica di sindaco nelle società commerciali;
 - la Legge 30 dicembre 2004, n. 311, che al comma 347 ha stabilito che la certificazione dei costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, ivi compresi quelli sostenuti da consorzi tra imprese costituiti per la realizzazione di programmi comuni di ricerca e sviluppo, possa essere certificata da un Consulente del Lavoro;
 - la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, c. 1091, che, dopo quanto già disposto dall'articolo 4, comma 2, ultimo periodo della Legge 18 ottobre 2001, n. 383, ha stabilito che "l'attestazione di effettività delle spese sostenute è rilasciata dal presidente del collegio sindacale ovvero, in mancanza, da un revisore dei conti o da un professionista iscritto nell'albo dei revisori dei conti, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali o in quello dei consulenti del lavoro";
 - il D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, che annovera i Consulenti del Lavoro tra i professionisti abilitati alla lotta al riciclaggio;
 - il Decreto 21 febbraio 2013, n. 46, che introduce il Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti all'albo dei Consulenti del Lavoro che, all'articolo 2, indica le diverse tipologie di attività di competenza della Categoria, ovvero quella contabile, fiscale e tributaria nonché di assistenza presso gli Enti tributari. Queste sono nello specifico:
 - amministrazione del personale (subordinato, autonomo e parasubordinato);
 - calcolo del costo del lavoro, determinazione e calcolo del trattamento di fine rapporto;
 - ammortizzatori sociali;
 - risoluzione rapporti;
 - dichiarazioni e denunce previdenziali, assistenziali, assicurative e fiscali;
 - contenzioso fiscale, dichiarazioni e prestazioni amministrative, contabili e fiscali-tributarie;

- contenzioso del lavoro, amministrativo, previdenziale, assicurativo, sindacale, giudiziale e stragiudiziale;
- contrattualistica;
- consulenze tecniche di parte;
- altre prestazioni specifiche e compensi a tempo.

Dal coacervo di queste norme ne scaturisce l'oggettiva e comprovata competenza contabile e di gestione dell'attività di impresa e della liquidazione in capo ai Consulenti del Lavoro, peraltro quale espressione tipica dell'attività della categoria professionale, così come espressamente riconosciuto da specifiche norme vigenti nell'attuale ordinamento giuridico.

COMPETENZE RICONOSCIUTE E FONDAMENTI FORMATIVI

La premessa elencazione costituisce un esempio di riconoscimento di competenze che radica le proprie ragioni evidentemente non già in virtù di una concessione, bensì quale conseguenza di un percorso formativo che ha origine innanzitutto nel titolo di studio necessario per l'accesso alla pratica professionale.

Ai sensi dell'art. 3, co. 1, lett. d) della L. n. 12/79, tra i requisiti previsti per l'iscrizione all'Albo dei Consulenti del Lavoro rientra il conseguimento della laurea triennale o quinquennale riconducibile agli insegnamenti delle facoltà di Giurisprudenza, Economia, Scienze politiche, ovvero il diploma universitario o la laurea triennale in Consulenza del Lavoro, o la laurea quadriennale in Giurisprudenza, in Scienze economiche e commerciali o in Scienze politiche. Inoltre tra le materie oggetto della prova di esame rientrano il diritto tributario (prova scritta e orale), il diritto privato, la ragioneria "con particolare riguardo alla rilevazione del costo del lavoro ed alla formazione del bilancio" (prova orale). D'altro canto, il D.M. 21 febbraio 2013, n. 46, recante, acquisita l'intesa con il Ministro della Giustizia, il "Regolamento per la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi spettanti agli iscritti all'albo dei Consulenti del Lavoro", tra le attività tipiche dei Consulenti del Lavoro contempla:

le dichiarazioni fiscali (art. 2, co. 1, lett. e); il contenzioso fiscale, dichiarazioni e prestazioni amministrative, contabili, fiscali-tributarie (art. 2, co. 1, lett. f); "Operazioni societarie, contabili e formazione del bilancio" (art.12).

Per quanto concerne la Formazione Continua: il Regolamento approvato dai Ministeri vigilanti (Lavoro e Giustizia) ricomprende tra le altre materie oggetto della formazione degli iscritti le procedure concorsuali, scioglimento e liquidazione delle società, diritto commerciale con particolare riferimento all'imprenditore, l'impresa e le società, bilancio d'esercizio, ragioneria generale e applicata.

2019 - IL CONSULENTE DEL LAVORO RICONOSCIUTO TRA GLI ATTORI DELLA GESTIONE DELLA CRISI D'IMPRESA

Alla luce di quanto premesso, l'attribuzione anche ai Consulenti del Lavoro delle possibilità di ricoprire le funzioni di curatore, commissario giudiziale e liquidatore nelle procedure di cui al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, si conferma quale oggettivo e doveroso recupero di un *gap* dovuto ad una normativa risalente



nel tempo, precedente alla Costituzione. Le ragioni - oggettive - si rinvencono infatti nell'alveo tracciato dalla normativa europea. Il Regolamento (UE) 2015/848 evidenzia l'importanza della tutela dei lavoratori nei contesti di crisi ed insolvenza delle imprese, dedicando espressamente l'art. 13 ai contratti di lavoro e delineando un quadro generale di attenzione alla materia del lavoro anche da parte degli amministratori delle procedure di insolvenza. Indicazioni comunitarie che sono state recepite dal legislatore nazionale e traposte nella Legge di delega per la riforma in discorso, tanto da ritenere la necessità di "armonizzare le procedure di gestione della crisi e dell'insolvenza del datore di lavoro con le forme di tutela dell'occupazione e del reddito dei lavoratori che trovano fondamento nella Carta sociale europea, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996, ratificata ai sensi della Legge 9 febbraio 1999, n. 30, e nella Direttiva 2008/94/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, nonché nella Direttiva 2001/23/CE del Consiglio, del 12 marzo 2001, come interpretata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea" (art. 2, co. 1, lett. p), L. n. 155/2017).



Un particolare del soffitto del Palazzo Reale, Reggia di Caserta

ORDINE DEI NOTAI

Presidente	not. Alessandro de Donato
Segretario	not. Giovanni Reccia
Tesoriere	not. Pasquale Liotti
Consiglieri	not. Patrizio D'Angiolella not. Veronica De Casamassimi not. Leopoldo Ivo Golia not. Giov. Domenico Iodice not. Fabio Provitera not. Ettore Sarluca

ORDINE DEI MEDICI VETERINARI

Presidente	dott. Mario Campofreda
Vice Presidente	dott.ssa Luisa Buonomo
Segretario	prof. dott. Paolo Ciaramella
Tesoriere	dott. Federico Conte
Consiglieri	dott. Marcellino di Franco dott. Mirko Bergamin dott. Edoardo Sanfelice di Monteforte

ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO

Presidente	dott. Gianfranco Ginolfi
Segretario	dott. Gaetano Scialdone
Tesoriere	dott. Domenico Chirico
Consiglieri	dott. Francesco Basile dott. Claudio Buono dott. Luigi Cipullo dott. Luciano Keller dott. Emanuele Panza



L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DEL PERITO AGRARIO

di Filippo Farina

(Presidente del Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati)



Il per. agr. Filippo Farina

Perito Agrario e Perito Agrario Laureato è colui che ha conseguito il diploma di Perito Agrario o la Laurea triennale delle discipline previste dalla normativa vigente, è una figura flessibile e polivalente, dotata di competenze specialistiche in più ambiti, dagli elementi di agronomia, alle tecnologie delle produzioni vegetali e zootecniche, fino alla politica agraria, inclusi il diritto agrario e le normative del settore. Egli è in grado di definire e coordinare i programmi di allevamento e quelli colturali e conoscere i sistemi di gestione economico-finanziaria delle aziende. Per effettuare opere di miglioramento fondiario possiede conoscenze di disegno tecnico e progettazione, di tecnica delle costruzioni, di tecnologia rurale e di topografia. Egli possiede inoltre conoscenze di economia e di estimo rurale ed è in grado, e competente di valutare i danni alle colture, dovuti a eventi meteorologici o accidentali, rientra nella categoria di consulenti tecnici aziendali.

È un professionista multiruolo che svolge compiti che possono spaziare dalla conduzione di aziende agricole, all'assistenza tecnica o consulenza del settore agroalimentare. Il principale scopo del suo lavoro è di ammodernare e rendere più efficiente il lavoro agricolo e zootecnico attraverso la razionalizzazione delle procedure di produzione e attraverso l'introduzione nella filiera agricola di tecniche e tecnologie innovative.

Le attività professionali che possono essere svolte dal perito agrario, secondo quanto previsto dalla legge 434/68 e dalla legge 54/91, ossia da coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione e siano iscritti all'Albo professionale sono le seguenti:

- La direzione, l'amministrazione e la gestione di aziende agricole e zootecniche e di aziende di lavorazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici limitatamente alle piccole e medie aziende, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente dalle medesime aziende;
- La progettazione, la direzione e il collaudo di opere di miglioramento fondiario e di trasformazione di prodotti agrari e relative costruzioni, limitatamente alle medie aziende, il tutto in struttura ordinaria, secondo la tecnologia del momento, anche se ubicate fuori dai fondi;
- La misura, la stima, la divisione di fondi rustici, delle costruzioni e delle aziende agrarie e zootecniche, anche ai fini di mutui fondiari;
- I lavori catastali, topografici, cartografici e tipi di frazionamento, inerenti le piccole e medie aziende e relativi sia al catasto terreni sia al catasto urbano;
- La stima delle colture erbacee ed arboree e loro prodotti;
- La valutazione degli interventi fitosanitari e delle operazioni colturali delle colture agricole;
- La valutazione dei danni alle colture, la stima di scorte e dei miglioramenti fondiari agrari e zootecnici, nonché le operazioni di consegna e riconsegna dei beni

- rurali e relativi bilanci e liquidazioni;
- La direzione e manutenzione di parchi e la progettazione, la direzione e la manutenzione di giardini, anche localizzati, gli uni e gli altri, in aree urbane;
- La curatela di aziende agrarie e zootecniche;
- La consulenza, le stime di consegna e riconsegna, i controlli analitici per i settori di specializzazione enotecnici, caseari, elaiotecnici ed altri;
- Le funzioni di perito e di arbitratore in ordine alle attribuzioni sopra menzionate;
- La progettazione e la direzione di piani aziendali e interaziendali di sviluppo agricolo limitatamente alle medie aziende;
- Le attività tecniche connesse agli accertamenti, alla valutazione ed alla liquidazione degli usi civici;
- Assistenza tecnica ai produttori agricoli singoli ed associati;
- La stima dei tabacchi e lavori nelle tecniche dei tabacchi;
- Le rotazioni agrarie;
- Consulente tecnico d'ufficio CTU;
- Consulente tecnico di parte CTP;
- La certificazione energetica degli edifici;
- Ricoprire il ruolo di RSPP (Responsabile dei Servizi di Prevenzione e Protezione dei lavoratori);
- La predisposizione dei piani di sicurezza sul lavoro;
- La predisposizione dei piani di autocontrollo alimentare (HACCP);
- Relazioni agronomiche per la realizzazione di bonifiche agrarie;
- Le attribuzioni derivanti da altre leggi.

L'andamento economico attuale indirizza il perito agrario ad occuparsi con successo di quasi tutti i problemi tecnici ed economici del comparto agricolo. I settori in cui l'azione dei periti agrari può essere particolarmente incisiva si possono indicare il mondo della trasformazione agroindustriale e quello dell'applicazione delle norme Ue. La trasformazione perché è un ambito produttivo che richiede specialisti, ricchi di competenze.

Il perito agrario può svolgere la sua professione come dipendente o titolare di un'azienda agricola oppure, più spesso, come libero professionista - consulente.

La sua professione è generalmente diretta alla sostenibilità dell'intervento umano nel regime agricolo e al miglioramento del tenore delle colture, un perito agrario infatti può anche curare e certificare produzioni agricole e biologiche. In particolare il ruolo di un perito agrario all'interno di un'azienda agricola va dalla direzione e gestione stessa dell'impresa, comprese le funzioni contabili di rappresentanza e assistenza tributaria, alla progettazione di opere di miglioramento fondiario, misura, stima e divisione di fondi, costruzioni di aziende agricole alla valutazione dei danni alle colture.

L'applicazione delle norme UE oggi si possono definire un settore in espansione, ma è evidente che per il singolo imprenditore agricolo non è certo cosa semplice districarsi tra Psr, Pac, direttiva nitrati, fisco, giustizia, eccetera; e relative domande, relativi contrattempo, relativi rapporti con la pubblica amministrazione. Ha bisogno dell'assistenza o della consulenza di studi professionali specializzati; il perito agrario inoltre è abilitato a gestire i centri di consulenza dei vari organismi associa-



tivi (organizzazioni agricole, centrali cooperative, eccetera) e se giovane può trovare impiego al loro interno, dando un maggiore apporto atteso che nella concessione dei contributi gli under 40, possono acquisire quote aggiuntive contributi in conto capitale. Può essere naturalmente impiegato nelle pubbliche amministrazioni che si occupano del nostro mondo.

Oltre allo svolgimento dell'attività libero-professionale, i periti agrari trovano collocazione anche come tecnici nell'industria agroalimentare, come addetti al controllo di qualità in diversi punti della filiera produttiva, come tecnici esperti addetti al controllo produttivo ed all'assistenza tecnica nelle aziende che seguono linee produttive dell'agricoltura integrata e biologica, come tecnico addetto alla progettazione, all'allestimento e manutenzione degli spazi verdi e privati come tecnico del settore ambientale nella valutazione di impatto ambientale e progetti di mitigazione; come tecnico ed esperto negli studi di pianificazione urbana e territoriale, come tecnico progettista nelle opere di restauro ambientale e paesaggistico, come direttore di parchi ed aree protette.

La qualificazione richiesta per esercitare la professione è il possesso del diploma del perito agrario, l'aver conseguito l'abilitazione professionale ed essere iscritto all'Albo dei Periti Agrari. L'abilitazione all'esercizio della professione è subordinata al compimento di un periodo di pratica presso un perito agrario iscritto all'Albo professionale da almeno un quinquennio ed al superamento dell'esame di stato di abilitazione.

L'Albo dei periti agrari fu istituito con il regio decreto 25 Novembre 1929, numero 2365 presso ogni locale associazione sindacale di questa categoria che fosse legalmente riconosciuta. Tali associazioni erano state costituite con legge del 3 Aprile 1926 numero 563.

La nascita vera e propria del collegio professionale si può far risalire al decreto legislativo del 23 Novembre 1944 numero 382 che dettò le norme sul funzionamento dei consigli di tali enti e delle commissioni centrali. Al collegio dei periti agrari fu delegata la funzione di custodia degli albi e di disciplina della professione.


Successivamente tale materia è stata regolamentata con le leggi del 28 Marzo 1968 numero 434 e 21 Febbraio 1991 numero 54.

In base a queste leggi, il collegio, oggi denominato dei periti agrari e dei periti agrari laureati, è presente in ogni provincia nel cui territorio esercitano la libera professione i periti agrari iscritti all'Albo.

Il collegio è retto da un consiglio i cui componenti, eletti dagli iscritti all'Albo, riuniti in assemblea, durano in carica 4 anni e sono rieleggibili. Il consiglio elegge nel proprio seno un presidente, un vicepresidente, un segretario e un tesoriere. Provvede all'amministrazione dei beni spettanti al collegio e propone all'approvazione dell'Assemblea il conto consuntivo ed il bilancio preventivo. Il consiglio può essere sciolto quando non sia in grado di funzionare regolarmente. In ogni caso di scioglimento le sue funzioni sono affidate ad un commissario straordinario, fino alla nomina del nuovo consiglio che deve avere luogo entro 90 giorni dallo scioglimento del precedente. Il consiglio del collegio nazionale dei periti agrari ha sede in Roma, presso il Ministero di Grazia e Giustizia ed è composto da 11 membri eletti da tutti i consigli dei collegi provinciali tra coloro che hanno una anzianità di iscrizione nell'Albo di almeno 10 anni.

Il collegio dei periti agrari della provincia di Caserta fu costituito inizialmente come Associazione Provinciale dei Periti Agrari di Caserta con verbale del 19.12.1954 e successivamente con verbale del 22 maggio 1955 fu costituito il Collegio Provinciale dei Periti Agrari di Caserta.

Il collegio territoriale dei periti agrari e periti agrari laureati della provincia di Caserta ha sede in Piedimonte Matese presso il prestigioso Istituto Tecnico - Agrario A.S.Coppola in via Vincenzo Caso. L'istituzione di tale scuola risale al dodici luglio 1888, con Regio Decreto n. 5644, come Regia Scuola Pratica di Agricoltura, una delle prime in Italia, che iniziò le attività didattiche l'anno successivo. La sede istituita presso l'ex Convento di San Francesco fu concessa dall'Amministrazione Comunale di Piedimonte Matese in data 08 luglio 1882. La costruzione di tale edificio inizialmente come Convento dei Cappuccini risale all'anno 1577.



CUP CASERTA
Comitato Unitario Permanente
degli Ordini e Collegi Professionali
della Provincia di Caserta

3° Corso di aggiornamento professionale
**La consulenza tecnica
in materia civile e penale**

nove incontri
12 novembre - 10 dicembre 2002

**Grand Hotel Vanvitelli
San Marco Evangelista - CE**

Segreteria Organizzativa CUP Caserta
trav. Mario Fiore 12 - S.Maria C.V. - 0823.898166



COERENZA, IMPEGNO E AGIRE PRATICO, L'ULTIMA ROCCAFORTE DEL POSSIBILE

di Aniello Della Valle

(Presidente del Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati di Caserta)



Il Geom. Aniello Della Valle

In un momento storico in cui la dimensione sociale sembra perdersi in tante individualità, l'esperienza del CUP Caserta potrebbe divenire il filo conduttore del nostro essere e stare insieme, non semplicemente un sinonimo di cortesia istituzionale, ma un valore da recuperare e da coltivare. Ed è proprio questo legame il fattore scatenante capace di innescare dinamiche virtuose di dialogo e conoscenza ponendo come base la cultura professionale, intesa come servizio alla società, questo divenendo quindi un simbolo di conoscenza profonda dove ogni iscritto ad Ordini o Collegi Professionali può identificarsi. L'aver promosso lungo tutto l'arco di questo Ventennio sotto l'egida del notaio Alessandro de Donato tanti momenti di confronto professionale è stata la priorità per lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze di ognuno, soprattutto per quelle professioni, come la nostra, che derivano da tradizioni antichissime che operano in una Provincia che può sviluppare ancora prospettive di crescita per il futuro. Ed ecco allora il grande lavoro del Consiglio Direttivo del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Caserta, creatore di una dimensione organizzativa capace di stimolare la riflessione di unire praticanti, iscritti e pensionati con il mondo studentesco del corso di studi in Costruzione Ambiente e Territorio facendoli diventare parte determinate di un grande progetto di crescita professionale, traducendo le competenze acquisite in una chiave di lettura sempre moderna ed aggiornata, fornendo puntuali risposte, attivando un senso d'appartenenza, facendola divenire una categoria in continua crescita. *Coerenza, Impegno e agire pratico si fondono per diventare la roccaforte del possibile* per una categoria professionale in continua evoluzione che compie 90 anni in sintonia perfetta con le esigenze del paese.

Un Paese molto cambiato da quel 11 febbraio 1929, che sostituiva il perito agrimensore in geometra. In questo epocale cambiamento dimora la nostra storia e raccontarla significa raccontare la storia del Paese. Si è passati dal piombino a bastone alla rileva-



zione laser, dal flessometro al drone, a tassello fondamentale della filiera dell'edilizia anche in versione 4.0, mantenendo il ruolo intermedio tra i cittadini e la p.a. rendendosi più attuale di quanto non lo fosse nel 1929, quando l'economia del Paese era prevalentemente rurale, sapendo raccogliere l'uso delle tecnologie digitali e riflettendo sul ruolo che esso avrà nella società e sull'occupazione. Uno scenario non da "fine lavoro" ma da "lavoro a complessità crescente" diretto a coltivare saperi diffusi e multidisciplinari e stabilire correlazioni dirette tra abilità conoscenze e competenze, grazie alla dotazione di una serie di strumenti scientifici che hanno consentito di essere più precisi rispetto al passato rendendo evidente il perimetro dei settori di riferimento e nei vari ambiti d'intervento attuando soprattutto grazie al Consiglio Nazionale

una riflessione seria e non oltranzistica con le altre categorie sul tema delle competenze coniugando non solo il "sapere" e "saper fare" ma anche "sapere" e "saper pensare". La vision sarà "Conoscere il passato, riflettere sul presente, immaginare il futuro". Ora l'obbiettivo è immaginare il futuro ancora più complesso che sarà affrontato con la riforma del percorso d'accesso alla professione che passa dalla laurea professionalizzante abilitante e l'iniziativa posta in essere con il dipartimento d'ingegneria dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Confindustria Caserta e le sue articolazioni e il mondo C.A.T., sono prova indelebile della volontà di costruire tutti insieme questa magica avventura. La *mission* sarà del territorio. In questa direzione vi è il rafforzamento del principio di sussidiarietà, che assegna ai professionisti la possibilità di svolgere attività normalmente a carico della pubblica amministrazione. La categoria ha già dato prova di essere a proprio agio nello svolgimento del compito (è quanto accade ad esempio con l'invio delle pratiche catastali, con la certificazione energetica, con l'asseverazione delle pratiche edilizie). Essere sempre a fianco degli enti territoriali mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni che riguardano operazioni di censimento di *due diligence*, regolazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare o infrastrutturale pubblico, rafforzando la sinergia pubblico-privato votata a favorire la coesione e lo sviluppo economico del territorio.



Particolare della Fontana dei Tre Delfini, Reggia di Caserta



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI
PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA
PROVINCIA DI CASERTA

20° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE CUP

di Michele Merola

(Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati di Caserta)



Il per. ind. Michele Merola

Siamo al compimento del primo ventennio di presenza sul territorio della Provincia di Caserta del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali (CUP), e sento di formulare, con sentito piacere, a nome mio personale e dei Periti Industriali, che al momento ho l'onore di rappresentare, gli auguri sinceri e profondi per la ricorrenza, unitamente ad un doveroso ringraziamento a tutti i partecipanti per il notevole impegno profuso, in questi anni, per la società civile, per il territorio ed in modo particolare per i giovani professionisti.

Un passaggio importante è avvenuto nel 1999, quando dalla Consulta Interprofessionale si è passati alla costituzione del CUP, con incarico alla Presidenza del notaio Alessandro de Donato, Presidente del Consiglio Notarile della Provincia di Caserta, e il caso ha voluto che l'evento ventennale capitasse ancora sotto la sua presidenza.

A proposito della Consulta, per la circostanza è doveroso citare l'arch. Bartolo D'Angelo, primo condottiero dell'aggregazione di un notevole gruppo di Ordini e Collegi professionali, il quale pose in essere la prima esperienza dei professionisti insieme per poter incidere con maggiore efficacia, innanzitutto, nel comparto pubblico.

Vero è che, in questi quattro lustri, il timone del CUP è stato diretto prevalentemente dal Presidente de Donato, che con il suo costante impegno, con garbo, ma nello stesso tempo con fermezza, surrogati da un'ampia disponibilità, ha fatto sì che il CUP fosse una concreta realtà sul territorio, anche se, a suo dire, non è tanto ciò che è stato fatto, ma ancora di più quello che i professionisti potranno fare.

Piena condivisione con tali principi, anche perché quest'Ordine ha avuto il privilegio di collaborare a stretto contatto con il Presidente de Donato, ricoprendo per l'intero ventennio l'incarico per la gestione della segreteria del CUP.

In piena sintonia è iniziata l'attività del Comitato, non solo nell'ambito del Consiglio Direttivo, bensì con ampia armonia tra tutti i rappresentanti delle singole professioni. Tanto è vero che, il Presidente, fin dalle prime convocazioni, ha preferito di non limitare le riunioni ai soli componenti del consiglio direttivo, ma di allargare gli incontri a tutti i partecipanti all'assemblea.

Ciò ha determinato non solo che il CUP usufruisse del valido contributo di tutti, ma, l'aspetto ancora più significativo, è che si consolidasse un gruppo di professionisti, di formazione culturale variegata, che, senza distinzione alcuna, lavorasse nella maniera più efficace possibile.

Certamente, merito della conduzione, prevalente in questo ventennio, del Presidente de Donato, che ha cercato in tutti i modi di gestire il Comitato alla sua maniera, affinché il mondo professionale non apparisse alla società civile come una classe arroccata esclusivamente sui propri interessi e profitti, ma che calasse sul territorio le proprie professionalità, i propri saperi, con la necessaria disponibilità, allo scopo di contribuire, responsabilmente, a migliorare le condizioni di vivibilità e di fiducia.

Nello stesso tempo, generare affidabili prospettive di progettualità concrete.

Finalità particolare dell'impegno di tutte le professioni è stata quella di contribuire fattivamente a rilanciare l'economia del territorio, con la prospettiva assoluta e prioritaria, di dover costruire certezze future ai giovani, non solo per la qualificazione del territorio, ma per la loro permanenza a casa propria, evitando di portare altrove i loro saperi, le loro eccellenze, impoverendo, in senso lato, sempre più questa nostra Provincia e aggiungerei, martoriata Regione.

Questi nostri obbiettivi hanno richiesto costantemente impegno e disponibilità di tutti, ovviamente, in modo più consistente da parte del presidente, il quale ha cercato di non mancare a nessuno degli eventi a cui è stato invitato in rappresentanza del CUP. In tali momenti, ha portato, innanzitutto, il saluto delle Professioni, ma molto spesso è intervenuto con relazioni mirate alle varie tematiche che gli eventi stessi prevedevano.

Queste circostanze hanno rappresentato veri momenti di comunicazione esterna, trasmettendo alle varie platee, la vera immagine delle professioni, cercando di sfatare le ingiuste dicerie di poteri di lobby, prodigati esclusivamente per i propri tornaconti.

A proposito dell'attenzione verso i giovani professionisti, è bene ricordare che, tra le altre cose, vi è stata l'organizzazione di ben otto corsi di Consulente Tecnico di Ufficio (CTU), per la formazione di migliaia di questi giovani nelle materie civili e penali, cosa che ha agevolato l'iscrizione negli elenchi dei Tribunali.

Una grossa sfida è partita quando in seno al CUP è sorta l'idea di costituire una Fondazione per valorizzare il Real Sito di Carditello, ritenendo a voce unanime, che l'operazione avrebbe prodotto, certamente, per i professionisti, una notevole opportunità per dimostrare al territorio di volersi impegnare, mediante un diretto contributo tecnico, per il recupero del sito borbonico, abbandonato da anni e ridotto in pessime condizioni di conservazione.

Un notevole e complesso iter ha tenuto impegnato il CUP per diverso tempo, a partire dalla costituzione del Comitato Fondatori, nel 2016, per raggiungere l'obbiettivo dell'iscrizione della Fondazione Carditello dei professionisti nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Caserta, ottenuta nel 2017, con il preciso intendimento di promuovere la crescita culturale e lo sviluppo economico, non solo del territorio provinciale, bensì del Meridione d'Italia ed in particolare della Campania, nel più ampio disegno strategico del destino del Sud. Da ciò, si può intuire facilmente, può generarsi una prima idea progettuale, quella di attrezzare la Reggia di Carditello a laboratorio di ricerca per idee ed azioni tese all'incontro, confronto e coesione delle culture e civiltà mediterranee.

Questo e quanto hanno inteso i Professionisti quando hanno pensato di costituire la Fondazione Carditello.

Attualmente, è in fase di avviamento l'operatività della Fondazione, con non poche difficoltà, che si spera vengano superate in tempi brevi, per poter avviare concretamente l'azione globale pro Carditello.

Le note innanzi riportate rappresentano soltanto una parte dell'attività svolta dal CUP in questo primo ventennio, e sono certo che i Professionisti, che hanno creduto nel CUP, continueranno ad impegnarsi nei prossimi ventenni, in piena sintonia, con sempre maggiore convinzione, in tante altre attività, verso l'auspicato obbiettivo di rendere questo nostro territorio, almeno pari ad altri, per vivibilità, per affidabilità e per professionalità.



COMPOSIZIONE CONSIGLI DIRETTIVI

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI

Presidente	per. agr. Filippo Farina
Vice Presidente	per. agr. Antonio Carmine Aurilio
Segretario	per. agr. Vincenzo Conte
Tesoriere	per. agr. Rosario Galasso
Consiglieri	per. agr. Nicola Mastroianni per. agr. Luigi Tartaglia per. agr. Antonio Granese

COLLEGIO DEI GEOMETRI E DEI GEOMETRI LAUREATI

Presidente	geom. Aniello Della Valle
Segretario	geom. Basilio Oreste Quarto
Tesoriere	geom. Giuseppe Ricciardi
Consiglieri	geom. Girolamo Cennamo geom. Antimo D'Agostino geom. Antonio De Masi geom. Gianclaudio De Robbio geom. Carmelina Di Francesco geom. Angelo Piccirillo

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

Presidente	per.ind. Michele Merola
Vice Presidente	dott.per.ind. Luigi Marandola
Segretario	dott.per.ind. Luigi Malatesta
Tesoriere	per.ind. Bernardino Bellopede
Consiglieri	per.ind. Domenico De Lucia dott.per.ind. Giuseppe Florino dott.per.ind. Melania Zappa

FONDAZIONE CARDITELLO

del Comitato di Redazione

Il 9 settembre 2013 è stata costituita, con atto per notar Raffaele Orsi, la fondazione di partecipazione senza scopo di lucro denominata **“Per il Real Sito di Carditello”**;

successivamente, con atto dello stesso notaio in data 22 giugno 2016, la fondazione ha assunto l'attuale denominazione: **“Fondazione Carditello”**. Sono stati Fondatori Promotori i seguenti Ordini e Collegi della Provincia di Caserta:

1. Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Caserta;
2. Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Caserta;
3. Ordine degli Avvocati del Foro di Santa Maria Capua Vetere;
4. Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Caserta;
5. Ordine dei Geologi della Campania;
6. Ordine degli Ingegneri della Provincia di Caserta;
7. Consiglio Notarile di Santa Maria Capua Vetere;
8. Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Caserta;
9. Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Caserta;
10. Ordine dei Medici Veterinari.

Hanno aderito successivamente, sempre come Fondatori:

11. Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati della Provincia di Caserta;
12. Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Caserta.

La Fondazione è iscritta, dal 2017, nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Caserta al n. 645.

Lo statuto della Fondazione prevede le seguenti finalità:

*“La Fondazione, laboratorio di ideazione e produzione di cultura, persegue la finalità di salvare dall'attuale degrado il **Real Sito di Carditello**, con l'apporto di tutte le forze sane e vive della società civile, per il recupero di un bene comune da restituire all'originario splendore, in coerenza e continuità con la storia della comunità locale; in una visione coerente con lo spirito dei tempi, ogni monumento deve diventare un centro di mediazione tra cultura e società, un'espressione materiale della vita di una collettività e deve essere il teatro di azioni sociali, coniugando forma e funzione.*

La Fondazione promuove la crescita culturale e lo sviluppo economico del Territorio, perseguendo obiettivi di efficienza del patrimonio culturale, stimola e





Risorse e bellezza in Provincia di Caserta

11 dicembre 2017 ore 17:30
Real Sito di Carditello

intervengono

Luigi Nicolais

Presidente Fondazione Real Sito di Carditello

Rossella Bieco

Presidente Fondazione Carditello

Mauro Felicori

Direttore Reggia di Caserta

Emiddio Cimmino

Sindaco del Comune di San Tammaro

Carlo Marino

Sindaco del Comune di Caserta

Tommaso De Simone

Presidente Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Prov. di Caserta

Alessandro de Donato

Presidente CUP

Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della Prov. di Caserta

Luigi Fabozzi

Presidente Collegio Revisore dei Conti Fondazione Carditello

Firma del Protocollo d'intesa

Fondazione Real Sito di Carditello e Fondazione Carditello



fondazione
Real Sito di
Carditello



FONDAZIONE
CARDITELLO



sostiene l'innovazione culturale e la creatività".

Progettato e realizzato dall'arch. Francesco Collecini, allievo di Luigi Vanvitelli, il Real Sito Borbonico è articolato su tre edifici, uno centrale e due laterali. Lo spazio ellittico antistante era destinato a galoppatoio, dove far esibire i cavalli in quei giochi equestri cari al sovrano; fu realizzato come un antico circo romano: una pista in terra battuta, i lati brevi semicirculari, un prato centrale; alle estremità due fontane con obelischi in marmo; al centro del prato un tempio circolare.

Nello spazio retrostante era ubicata la fattoria di ricerca agricola avanzata, adibita anche alla produzione casearia; con bufale fatte venire appositamente dall'India nacque la prima produzione artigianale della mozzarella. La tenuta reale dei Borbone, con Ferdinando II, diventa una fattoria sperimentale, all'avanguardia per coltivazioni e macchinari.

Occupata dai garibaldini e rientrata successivamente tra i possedimenti di Casa Savoia, venne donata all'Opera Nazionale Combattenti per passare poi al Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno; è stata acquistata all'asta nel 2013 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Gli Ordini e i Collegi professionali ed il CUP Caserta, nella fase di passaggio del monumento neoclassico allo Stato, si sono fatti carico della vigilanza notturna del sito ed hanno fattivamente operato per tenere vivo l'interesse della collettività alla tutela del Real Sito.

In un ampio disegno strategico di rilancio del Sud e del suo ruolo di interesse mediterraneo, in un quadro di riferimento di respiro europeo, la Reale Delizia dei Borbone

non potrà sottrarsi al ruolo che le affida la storia, unitamente alla Reggia di Caserta ed al Belvedere di San Leucio. Il Regno delle Due Sicilie è stato, in alcuni campi, crocevia di idee e progetti, con uno sguardo attento all'Europa ma proteso verso una prospettiva di politica relazionale mediterranea.

L'armatura infrastrutturale che si è data l'Europa colloca Napoli nel punto nodale di incrocio del corridoio nord-sud con il corridoio est-ovest, che si configurano come le porte aperte dell'Europa verso le civiltà del Mediterraneo, dove si affacciano e si incontrano tre continenti: Asia, Africa ed Europa.

LE PROFESSIONI
al servizio
DELLA COLLETTIVITÀ

CUP CASERTA
Comitato Unitario Permanente
degli Ordini e Collegi Professionali
della Provincia di Caserta

AGENZIA MATTEI
www.agenziamattei.gov.it

Consiglio Notarile di Santa Maria Capua Vetere | Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali | Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori | Ordine degli Avvocati | Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili | Ordine dei Consulenti del Lavoro | Ordine dei Geologi della Campania | Ordine degli Ingegneri | Ordine Medici Chirurghi e degli Odontoiatri | Ordine dei Medici Veterinari | Ordine dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati | Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati | Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati

Progetto per impianto grafico a cura dell'Istituto Mattei (Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore) per tre manifesti 6 x 3 da posizionare nella città di Caserta.



CUP CASERTA